

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

161^a SEDUTA

MARTEDI' 13 APRILE 2010

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Governo regionale**

(Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alle vicende di carattere giudiziario
riportate dalla stampa che lo riguardano)

PRESIDENTE	3
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	3
CRACOLICI (PD)	13
LEONTINI (PDL)	16
ADAMO (Sicilia)	21
MUSOTTO (MPA)	23
MAIRA (UDC)	27
BONOMO (Misto)	28
CARONIA (Misto)	30
CINTOLA (UDC)	31

Mozioni

(Determinazione della data di discussione)	3
--	---

La seduta è aperta alle ore 16.57

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del verbale della seduta precedente sarà data lettura nella seduta successiva.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

- numero 190 «Costituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'ospedale Civico di Palermo in relazione ai rapporti con la 'MEDLINE s.r.l.'», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone e Vinciullo;

- numero 191 «Interventi per l'utilizzazione nelle scuole siciliane, nella seconda annualità del programma 'Frutta nelle scuole' previsto dal Regolamento (CE) numero 288/2009 in applicazione del Regolamento del Consiglio numero 1234/2007, di prodotti di qualità certificata, impiantati e coltivati in Sicilia», degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Caputo, Falcone e Buzzanca.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alle vicende di carattere giudiziario riportate dalla stampa che lo riguardano

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alle vicende di carattere giudiziario riportate dalla stampa che lo riguardano.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, comincio con il ringraziarla perché, aderendo all'invito, alla richiesta pervenutale da parte di più gruppi politici, mi consente di rispondere, con questa mia comunicazione, ai tanti interrogativi sorti nel cuore e nella mente dei siciliani, oltre che dei parlamentari qui presenti, a seguito di notizie - me riguardanti - in merito a una vicenda giudiziaria dai contorni ancora abbondantemente nebulosi a partire dal 29 marzo scorso.

A proposito di nebulosità, devo dire ai parlamentari che mi ascoltano, a cominciare da lei, signor Presidente - e, attraverso loro, ma anche attraverso i mezzi di comunicazione, che ringrazio per la presenza, lo dico all'opinione pubblica - che può apparire incredibile che per una vicenda giudiziaria che investe il Presidente della Regione siciliana e mette a repentaglio la sopravvivenza di questo Governo (che presiedo e che sono stato chiamato a presiedere dai siciliani), la sopravvivenza

dell'Assemblea e della legislatura di cui siamo protagonisti, che chi vi parla non abbia, a tutt'oggi, ricevuto neppure un avviso di garanzia!

Chi vi parla non ha ricevuto neppure un avviso di garanzia! Sembra incredibile - come ho appena detto - ma è vero!

Abbiamo letto infamanti accuse, calunnie, oltraggi che mi sono stati rivolti da una sorta di magistratura parallela. Questo è il ruolo che è stato affidato a certa stampa. Da chi non lo sappiamo e lo vogliamo sapere. Dovrà essere la magistratura, quella vera, a svelarcelo.

Chiedo scusa se involontariamente ho determinato un equivoco e voglio chiarire che, parlando di invio di ispettori rivolgendomi al Ministro della Giustizia - ne parlavo avventieri -, non invitavo il Ministro a fare la stessa cosa a Catania, dove il Presidente della Regione siciliana veniva aggredito mediaticamente in seguito ad una fuga di notizie che il Procuratore della Repubblica definiva "*dovuta ad una manovra politica*". Semmai lamentavo, credo che si tratti di un sentimento che ha attraversato la mente di tutti, la palese disparità con l'intervento, quello fulmineo, su un'altra Procura per altra notizia diffusa ad opera degli stessi giornalisti. Bisogna notare tante cose, le tante coincidenze: gli stessi due giornalisti, analoga fuga di notizie, seppure quella volta a carico del Presidente del Consiglio.

Un'aggressione mediatica, quella del 29 marzo, congegnata (lo si è letto tante volte) da menti raffinate e costruita su voci e su intercettazioni a partire dalle dichiarazioni di un ex collaboratore di giustizia (il quale avrebbe perso e sarebbe uscito dal programma di protezione), dichiarazioni per le quali era stata per ben due volte richiesta l'archiviazione presso gli uffici competenti della magistratura catanese. Questi ultimi sicuramente sempre egualmente intransigenti e rigorosissimi nel vagliare, e eventualmente nel negare o consentire o accettare richieste di archiviazione.

Di tale Avola queste dichiarazioni. "*Un pluriomicida e rapinatore*", come risulta, stavolta non da voci, ma ufficialmente in sentenze del Tribunale di Palermo e della Corte d'Assise di Appello di Catania. "*Personaggio non attendibile - cito - personalità inquietante, la sua scelta di collaborazione con la giustizia ritenuta inaffidabile ed anche ritenuto come solito accusare grossi nomi della politica e della finanza per dare nell'occhio*".

Un uomo che non ho mai visto e col quale ho chiesto che mi si metta a confronto in video registrazione, pubblica se possibile, credo che non sia possibile, ma pubblica se possibile.

Non ho mai posseduto, lo sanno tutti a Catania e non solo, non ho guidato, non ho mai avuto la disponibilità delle auto che egli dichiara che avrei usato. Mai frequentato un bar che egli ha indicato, mai conosciuto o incontrato il capo della mafia della Sicilia orientale, di tutta la Sicilia o almeno della Sicilia orientale, Santapaola.

Mi avrebbe riconosciuto nel 2007 perché sarei diventato visibile, riconoscibile; come se non lo fossi già almeno dal 2000, quando fui vice sindaco a Catania e poi presidente della Provincia. Già allora ero quasi tutti i giorni sui giornali e nelle tv. E ciò accadeva in particolare nel 2005, quando abbiamo fondato il Movimento per l'autonomia e abbiamo partecipato alle elezioni comunali di Catania. Ero visibile in tutti i network e in tutti i mezzi di comunicazione nazionali. E come se non bastasse, nel 2006 abbiamo celebrato un congresso visibilissimo, non fosse altro che per la presenza di tanti leader nazionali accanto a noi!

Sicuro egli non contribuì alla mia elezione nel 1991, quando in realtà raggiunsi il record di preferenze, credo oltre 60 mila nella provincia di Catania, dal momento che a qualunque elezione io mi sia candidato sono stato eletto, salvo quella credo del 1996, dove nella parte del proporzionale quella lista non raggiunse il 4 per cento minimo richiesto e, pertanto, in quell'occasione non fu a causa mia che non sono stato eletto. Né ho mai incontrato gli altri soggetti citati da quello o da altri organi di stampa, dopo il 29 marzo. Mentre, invece per il tramite - leggo sempre il 29 o nei giorni successivi - di esponenti del mio partito, nella città di Paternò, in provincia di Catania, avrei favorito o sarei stato in contatto per organizzare illeciti con tale Carmelo Frisenna, detenuto ormai da oltre un anno per reati di mafia e che viene processato e che ha subito un duplice sequestro dei beni.

Secondo costui - si legge nelle intercettazioni che mi hanno fatto pervenire e che ho letto nei giorni scorsi -, il capo dei progettisti di una tale opera pubblica sarebbe stato mio genero.

Mi hanno fornito queste intercettazioni, non le ho lette tutte. Io credo che ne è emerso un quadro inquietante e credo che su questo quadro un cenno minimo e tante letture di tutto il resto vada fatto.

Io non ho generi. E, visto che ora i figli maschi si sposano ad una certa età, non ho all'orizzonte neppure nuore. Eppure, dalle conversazioni del Frisenna - beh, se sono tutte così, anche quelle che non conosciamo - possono essere cinquemila, tremila generi, suoceri, interventi ed iniziative. Siamo in attesa di leggere questi atti. E dicevo che dalle conversazioni del Frisenna emerge un frenetico lavoro alla vigilia delle regionali del 2008, quando il consenso - che emerge - si scambia con promessi posti di lavoro e 'bei discorsi', e va scritto tra virgolette, i quali bei discorsi alludono ad argomenti che poco hanno di culturale e di spirituale!

Tante le intercettazioni di questo Frisenna! E, in particolare, in una molto delicata il Frisenna, parlando con i suoi amici, conferma un rapporto di appartenenza totale e di subordinazione non al mio Movimento o a me, devo dire che è nelle carte e le carte contano un po' più che non le voci, ma al deputato nazionale Torrisi e al senatore FIRRARELLO. Entrambi i parlamentari sono o sono stati componenti della Commissione Antimafia; il primo lo è ancora oggi, il secondo lo era ieri ed è definito in dialetto - per carità! in senso politico - 'il suo padrino'. E viene citato, in particolare, in una conversazione del 3 aprile del 2008, qualche giorno prima delle elezioni regionali, alle quali tutti voi ed io nella qualità di candidato presidente partecipammo. Una telefonata che, riportata da un settimanale, non è stata né smentita né contestata. Egli esalta il suo leader: «E' bravo» riferisce. Traduco perché è una parolaccia. Mentre, invece, all'inizio non gli stavano dando niente; si è fatto un accordo - per carità! politico, per prospettive politiche, ci mancherebbe altro -, si è fatto un accordo con Berlusconi. «Ah sì, Lombardo, mi sta bene Lombardo» riferisce il Frisenna parlando con i suoi amici e facendo riferimento al suo capo «Mi sta bene Lombardo» (sott'intende candidato Presidente). «Ma come?» interloquiscono gli amici «dicevi che erano ammazzati?» Risponde Frisenna: «No, mi sta bene, mi sta bene Lombardo, tanto muore di morte naturale. Lo eliminano di morte naturale, a Lombardo lo fanno "attaccare". Te lo dice il sottoscritto. Per una sciocchezza - traduco -, per le assunzioni della Multiservizi che hanno fatto a Catania, ma sono preparati. La sinistra, la sinistra! - l'ha detto lui - Agguerriti sono! La sinistra!»

La destra che parla, la sinistra che colpisce. In quel di Catania, onorevole Barbagallo. "Morte naturale" e "attaccare" inteso ovviamente come "arrestare".

Io vengo insultato, aggredito mediaticamente, senza avere ad oggi ricevuto un avviso di garanzia. Avrei favorito l'illecito in mille cose, nel peggiore dei modi, e ne avrei avuto vantaggi elettorali. Per quanto riferito si tratta di fatti, credo, più che riscontrati, che accadevano a Paternò, Comune sul quale, tra parentesi, grava una proposta prefettizia di scioglimento almeno da un anno per infiltrazione mafiosa. Comune nel cui territorio, in un sito di interesse comunitario e di grande pregio ambientale - contro la cui localizzazione hanno manifestato tantissime volte i cittadini anche dei comuni vicini e l'allora presidente della Provincia contro questa localizzazione fece ricorso al TAR -, doveva sorgere uno dei quattro grandi termo-valorizzatori siciliani.

E ancora, leggendo i giornali il 29 marzo, alcuni per carità, e nei giorni seguenti, io avrei eretto (voi mi conoscete, voi novanta, ma anche tantissime altre persone) uno scudo invalicabile per furbizia o per intervenuta prudenza attorno a me. E invece tutti sapete che io parlo con chiunque. Chiunque mi contatta e, se non ci riesce direttamente per telefono, lo fa con un messaggio telefonico, con un sms e dopo viene contattato puntualmente. Ricevo centinaia di sms alla settimana anche dai miei collaboratori, anche per inviare un appunto. E se possibile, li ricevo anche la domenica, tutto il giorno dalle otto di mattina fino alla mezzanotte. E ciò per incontrarmi!

E tutto questo è registrato! Credo funzioni così; è tutto nei tabulati del mio cellulare. Ho un unico numero da dieci anni a questa parte, da quando ho cominciato la mia esperienza di amministrazione attiva. E tutto è memorizzato, sappiatelo, peggio per voi, nelle schede compilate per ciascuna

persona che mi incontra. Numeri, tabulati e schede sono a disposizione anche di ciascuno di voi. Ritengo, infatti, di avere anche questo dovere nei confronti dei rappresentanti del popolo siciliano.

E può anche capitare che inoltri un sms per invitarvi a seguire la diretta o, avendovi divisi per nome di battesimo - Francesco per Francesco, Salvatore per Salvatore, Michele per Michele -, che invii un messaggio di auguri nel giorno dell'onomastico.

Quindi, nessuna barriera, nessun tramite. I miei amici, per la verità, credo che lo possano confermare e lamentano anzi la mia smania, devo dirvi faticosa, di avere un rapporto diretto. E qualcuno in termini negativi mi dice: ma come? Perché non ti trovi un tramite a cui delegare alcune cose? Pretendi ancora, alla tua veneranda età, di continuare a rapportarti con tutti, ad occuparti più o meno delle cose che ti capita di vedere e di trattare?

Nessuna barriera e nessun tramite. Né di amici e neppure di parenti! Certo, chiunque risponde delle proprie azioni o delle proprie omissioni, delle proprie virtù o dei propri vizi, delle proprie leggerezze o dei propri errori. E nessuno, amici o parenti, mi ha proposto di intervenire per affari più o meno leciti per forniture, per appalti, a favore di chicchessia, mafiosi o limpidissimi imprenditori!

Sono nella amministrazione attiva - in questa ultima fase della vita, quella della vecchiaia, se volete - ormai da almeno dieci anni. Fui vice sindaco ed assessore ai lavori pubblici e una serie di altre cose al comune di Catania sino al 2003, fui presidente della mia Provincia fino al 2008 e della Regione dal 2008 ad oggi. I dirigenti di questi enti, vent'otto, trenta, oggi alla Regione, i cinque, otto, dieci del Comune o della Provincia hanno un cognome ed un nome e godono di ottima salute.

Io ho chiesto nella sede competente che si accerti se mi sono occupato di qualcosa di illecito, che non andasse, se ho fatto pressioni indebite perché qualcuno vincesse piuttosto che perdere, perché qualcuno si avvantaggiasse piuttosto che no. Sono chiaramente disponibile. E chiedo a voi stessi, signori deputati, onorevoli colleghi, siete novanta, per la verità siete un po' di più di novanta, ci sono diversi tecnici esterni anche nei banchi di questo Governo: qualcuno di voi mi ha sollecitato di intervenire per modificare la sorte o l'esito di un appalto? Di una fornitura? E io, a mia volta, l'ho chiesto a qualcuno? Lo chiedo agli assessori qui presenti, all'assessore all'agricoltura, saltiamo la Sanità e i rifiuti, per carità, all'assessore al bilancio e a quant'altro. Forse voi non ricevete che sollecitazioni lecite? Forse che voi non acquisite informazioni? Non è il vostro dovere? Non date notizie sul piano dell'iniziativa legislativa a favore di alcune categorie per risolvere problemi importanti? Si parla sempre delle cooperative che riguardano l'edilizia e di quelle degli artigiani. E qual è la nostra funzione se non di occuparci dei problemi delle persone e delle categorie?

Io vi chiedo come mai nessuno si rivolge a me? Perché sono incapace? O forse perché il nostro rapporto non è fondato su questo tipo di scambi e su interventi di questo genere.

Non credo che qualcuno di voi mi abbia detto di no. Non è stato interpellato per intervenire su questi argomenti e su queste materie. E devo dirvi a vanto di tutti voi e del popolo siciliano che possiamo rivendicare che questo Governo che ho l'onore di presiedere e noi tutti, anche io, non trattiamo privilegi, premi e neppure tangenti.

E a proposito di mafia posso affermare che questo Governo ha assestato alla mafia i colpi più micidiali che siano mai stati inflitti a Cosa nostra. E così opererà. E per questo deve continuare ad operare sempre con maggiore incisività finché noi vorremo, finché voi vorrete in quanto rappresentanti del popolo siciliano, fin quando Dio vorrà.

Non è indifferente, non è estranea l'aggressione quotidiana che noi subiamo da un anno e mezzo a questa parte - da un anno e mezzo! - e che io in prima persona, se permettete in maniera particolare, giorno per giorno, subisco rispetto a questa scelta di fermezza e determinazione che il Governo ha intrapreso. E forse più forte, forse perché i tempi, le evenienze, i fatti ci inducono ad esser così.

Io non dico che siamo migliori, né di quelli che c'erano, né tanto meno di quelli che ci saranno, ma è così. Abbiamo assunto insieme ciò anche con tante leggi e vi torneremo.

La legge antimafia - è stato detto -, è tutta frutto dell'iniziativa parlamentare di quest'Assemblea. E' la migliore che ci sia in Italia.

Io credo che c'è una ragione di più per cui questa legislatura si dovrà completare, al di là di quella che potrà essere la mia situazione. Ho detto e ripeto che sono pronto a rendere conto; che mi si chieda, non attraverso la stampa, non attraverso certa stampa, di rendere conto di ogni rilievo, di ogni azione, di ogni mia scelta. Possibile che abbia incontrato x che, in effetti, era y. Ma lo direi. Se avessi incontrato i nomi famosi che ho avuto modo di citare, l'avrei detto. Ho incontrato quel signore. Avevo paura. Mi conveniva. Non si sfugge a queste regole elementari della verità.

Credo che sia mio diritto e mio dovere, mio dovere e mio diritto, essere chiamato a render conto di ogni azione.

Questa legislatura deve andare avanti per continuare e per completare questo grande, faticoso, difficilissimo, irto di ostacoli, impegno di cambiamenti, nonostante le pressioni, nonostante le previsioni sinistre riportate nelle conversazioni del Frisenna - di cui vi dicevo - e pronunciate dai suoi riferimenti politici.

E credo che non basti neppure questa legislatura. Io credo che bisognerà continuare nelle prossime, certo, con nuovi presidenti, con nuovi governi e anche con voi, che vi sarete meritata, non certo con me, mi sarò affaticato abbastanza, vi sarete meritata, attraverso il vostro lavoro, la fiducia del popolo siciliano.

Ho letto, l'avrete letto anche voi, che avrei favorito le cosche, in particolare nei settori dei rifiuti e della sanità.

Cosa abbiamo fatto nella sanità? Abbiamo eliminato gli extra budget, abbiamo contrattualizzato l'obbligo di denuncia delle estorsioni o delle usure; abbiamo fatto qualche gara, e si è trattato di gare regolari senza niente di miracoloso, che ha portato ad un risparmio di un centinaio di milioni di euro su un miliardo di farmaceutica ospedaliera, più o meno, e ha fatto ridurre al 40 per cento circa il costo di certi vaccini rispetto a quelli precedenti.

Abbiamo rispettato un piano di rientro quasi impossibile; altro che rigoroso!

Ma, al di là di questo, se posso permettermi, è il clima che è cambiato. Credo che stia cambiando in molti rami dell'amministrazione. E non credo che questo dispiaccia alla gran parte dei siciliani o alla gran parte di voi, onorevoli colleghi. Un clima diverso che è fatto di valori diversi, che è fatto di principi diversi. Oggi si guarda e si deve guardare sempre più al merito, al lavoro degli operatori, al sacrificio, soprattutto bisogna guardare alla salute e alla persona del paziente e non ai favori o alle raccomandazioni.

La sanità, è scritto giorno 29 o giorno 30, dove sarebbe stato questo aiuto? Dovrebbero chiederlo, non io, per carità, all'assessore, o a ciascuno dei direttori generali, o a ciascuno dei direttori amministrativi e sanitari di ciascun direttore generale. La risposta è sempre la stessa: nessun intervento, nessuna ingerenza da parte di chi vi parla né per forniture né per raccomandazioni.

Mi dica l'assessore al personale (non credo che si favoriscano le cosche!) o il suo dirigente generale che si occupa di funzione pubblica se gli ho chiesto un trasferimento; se l'ho chiesto a lui in due anni o a chi c'era prima di lui.

E poi l'intervento attraverso l'impiego dei fondi strutturali. Sarebbe un'iniziativa anche questa a favore della criminalità organizzata. Io vorrei capire come si fa a favorirla nel settore dei fondi strutturali. Sarebbe veramente opportuno che qualcuno me lo spiegasse. Io questi meccanismi non li conosco!

E della formazione professionale? E come?

All'indomani del nostro insediamento, Giunta insediata o non insediata - nella formazione, per quanto riguarda il bacino delle assunzioni -, abbiamo deliberato e poi legiferato, assieme a tutti voi, all'unanimità, il blocco delle assunzioni nell'Amministrazione regionale.

Li avremo favoriti nel settore dell'energia?

E' scritto sulla stampa seppure ci sia stato un no netto. E quante critiche e contestazioni su falsi argomenti abbiamo e ho subito! E abbiamo bloccato lo sviluppo, il lavoro e investimenti per decine di milioni di euro per il no secco che abbiamo detto all'eolico, se è possibile, anticipando la stessa

Magistratura, la quale successivamente ha attestato la presenza degli interessi di Cosa nostra e tante illegalità nel campo di quella energia alternativa.

E poi vengono i rifiuti.

Al riguardo parla da sè la relazione che abbiamo adottato in Giunta, che abbiamo voluto fare collegialmente. Non il solo Presidente, non l'assessore, non questo e non quell'altro, ma l'abbiamo voluta fare tutti insieme assumendocene la responsabilità come Giunta, perché lì si attesta l'infiltrazione della mafia in quel sistema. E si attesta con una società in particolare, una società che ha un nome, si chiama Altecoen. Questa società è presente in particolare in alcuni termovalorizzatori. E' presente quanto meno inizialmente, poi cede le quote. Ed è presente - vale la pena di citarlo - anche in quello dell'area di Paternò. Quella società doveva nascere in quel di Paternò e faceva capo a quel signore che era il leader della mafia nella Sicilia orientale.

Una relazione che, finalmente, tramuta in una scelta politica efficace e coerente la deliberazione della Corte dei Conti numero 1 del 2005, le dichiarazioni - tra le altre - del Procuratore Scarpinato e del Procuratore nazionale antimafia, rilasciate nella specifica Commissione che ci ha ascoltato per la lotta contro le infiltrazioni mafiose nel settore dei rifiuti, da anni, ma che ora sono diventate, se posso permettermi, scelta politica efficace e coerente.

In questa vicenda mediatico-giudiziaria, quando sarà - passerà del tempo, e ce ne vorrà sicuramente - si coglierà il nesso con l'affare più grande di tutti i tempi che credo si sia concepito in Sicilia e si coglierà il nesso anche con molte delle vicende di cui si è letto in questi giorni.

Basterà fare i conti con quanto si è preteso che la Regione sborsasse e quanto effettivamente si era investito in quei siti. Basterà accertare le proprietà, i passaggi di proprietà, i valori iniziali e i valori di vendita. Basterà questo e i nomi e i cognomi sono già scritti sulle carte, sono scritti lì a disposizione del popolo siciliano. Ci sono i nomi e i prestanome, le contrade e le discariche più o meno abusive per rifiuti pericolosi e i mattoni che si sono confezionati, a partire da quelle argille nocive per la salute della gente e le autorevolissime raccomandazioni che sono intervenute su queste fattispecie.

Ci sono tutti questi nomi e questi cognomi e noi questa relazione l'abbiamo fatta, l'abbiamo consegnata alla Procura della Repubblica di Palermo. E abbiamo dato vita ad un ufficio speciale che evolve nell'Agenzia per la legalità. Ciò al fine di coordinare tutte le iniziative della Regione e degli enti locali di contrasto a "Cosa nostra" e di far sì che i beni confiscati alla mafia vengano lasciati ai siciliani. Un'Agenzia alla quale chiamare a collaborare quanti siciliani coraggiosi e onesti si sono distinti per competenza e per coraggio nella lotta alla mafia.

Anche perché questa Assemblea - come vi dicevo -, lo riconoscono tutti nel nostro Paese, si è dotata di uno strumento importante, la legge antimafia di cui dicevamo. E questa nostra Terra porta avanti indubbiamente una lotta senza quartiere che dà in Sicilia - è il vanto di tutti noi - risultati importanti nella lotta contro la mafia.

E voglio rivolgere un appello, torno a riferirmi a lui, con il rispetto che gli si deve, al Ministro della Giustizia. E al contempo, oltre che al Ministro, mi rivolgo ai siciliani, e non solo ai siciliani, ai meridionali, ai calabresi, ai campani, ai pugliesi, a tutti i gruppi del Parlamento nazionale. Personalmente dovrei, essendo una presunta vittima, sostenerlo, ma mi si consenta di chiedere al Ministro e ai parlamentari che non si abolisca lo strumento delle intercettazioni.

Guai a privare la lotta alla mafia di questo strumento importante! E non vale limitarne l'impiego, perché i più utili contributi - mi si dice - molto spesso sono venuti dalle intercettazioni apparentemente più banali. Basta salvaguardare i fatti che riguardano le persone, quelli della vita privata. Certo c'è il rischio, tanti rischi, e lì bisogna controllare e vigilare.

Tutto quello che può servire - quello che non serve si cestina, si distrugge, si elimina - per combattere la criminalità grande, piccola e media, lo si usi e lo si usi fino in fondo!

Ho visto l'altra sera, e sono rimasto impressionato, la proiezione di un film che faceva vedere come, attraverso la percezione del rumore di un motore a scoppio, si individuava la localizzazione di

un famoso latitante di mafia che, immediatamente dopo, veniva catturato. Se non ci fosse stata l'intercettazione di quella telefonata di quel signore - il cui telefono, possibilmente, era sconosciuto ed egli apparentemente era un incensurato cittadino - sicuramente quel mafioso non sarebbe stato catturato e avrebbe continuato a delinquere e a diffondere violenza e morte.

Quella di questo Governo, senza strombazzarlo ai quattro venti, senza proclami e manifesti, è stata e sarà, perché è nostro dovere, fin quando ci sarà dato, la sfida più alta che si possa portare alla mafia. E così dovrà essere per chi verrà dopo, nei prossimi anni, nei prossimi lustri.

Guai a tornare indietro, a percorrere vecchie strade che non portano certamente al bene della Sicilia!

L'obiettivo finale di questa fuga di notizie - e torno al 29 marzo -, che ha una mano politica, di questa fuga di notizie non casuale, l'obiettivo finale è ripristinare, piaccia o non piaccia, un passato che credo - e lo credono anche i siciliani - vada comunque archiviato. Ecco in che cosa si concreta questa iniziativa, o si può concretare: quello di impedirci - ricordate il 29 marzo? Dimissioni! Tutti a casa! Domani mattina, perché no - di adottare una finanziaria di riforme serie, di riforme sostanziali, costringendoci a subire, invece, una leggina che a stento sia sufficiente per tirare a campare.

Per carità, il lavoro dell'Assemblea è fondamentale! Ma vedete, per fare un paio di leggi importanti passano tre mesi. Fa bene il Presidente dell'Assemblea a rivendicare il merito di una produzione legislativa intelligente ed organica. Non è soltanto una questione di numero, anzi, potrebbero anche essere mille leggi, venti, venticinque, trenta, non lo so, tutte ben mirate. Se in una finanziaria può trovare spazio, può trovare posto questa o quell'altra iniziativa di riforma, perché no! Una finanziaria senza la quale la legge sui rifiuti, come giustamente è stato detto, non troverebbe copertura finanziaria e si tornerebbe al vecchio sistema.

Io credo sinceramente che questa finanziaria debba riprendere, ad esempio, il tema del piano energetico che è stato bocciato dal TAR Palermo e poi rimesso in vita, ma a tempo determinato - se così si può dire - dal CGA. Guai se nella finanziaria non si toccano questi temi.

Una finanziaria che dovrà occuparsi dello sviluppo. Inserire, perché no, qualche elemento di semplificazione burocratica che si accompagni anche all'aumento delle entrate, piuttosto che alla riduzione delle spese. Di semplificazione burocratica che elimini o riduca le intermediazioni burocratiche parassitarie nelle quali si annida l'arbitrio e si annida, molto spesso, la sopraffazione sui più deboli.

Una finanziaria nella quale, perché no!, si riprenda il tema della ripubblicizzazione del servizio idrico. Sarà un tema, mi si dice, non meno delicato di quello dei rifiuti, e non solo per quanto riguarda il peso finanziario. Si riprenda il tema - so che l'Assessore ha redatto un emendamento che non abbiamo ancora avuto modo di vedere - della ripubblicizzazione del servizio idrico a conseguenza di quanto il Parlamento nazionale ha fatto qualche giorno fa legiferando in materia.

Una finanziaria che abolisca sperperi e sprechi. Ce ne sono tanti. Ci si dice: perché non lo abbiamo fatto? Lo facciamo domani mattina, basta un colpo di bacchetta!

Indubbiamente il sigillo della legislazione, anche in questo caso, è importante.

Che guardi alle categorie economiche in crisi, da quella dell'agricoltura a quella dell'edilizia, e risolva il più possibile il tema del precariato che - storicamente - da dieci, vent'anni è il terreno fertile per lo sfruttamento politico e per lo sfruttamento elettorale. Ed è difficile, indubbiamente! Come è stato difficile portare avanti, assessori Gentile e Russo Piercarmelo, nelle tante sedute d'Aula, per carità, attraverso un dibattito sempre costruttivo, le due leggi che hanno visto in prima persona, in prima linea la vostra iniziativa. Molto difficile! Molto difficile!

E' stato detto, a tal proposito, che sono "un uomo in difficoltà". E' vero! Sono un uomo in enorme difficoltà! Così come è in grande difficoltà la Sicilia e sono in difficoltà i siciliani. Non mi sento infatti, per quello che è il mio sentimento, di condividere una condizione di *tranquillità*. Il mio *status* di presidente della Regione me lo permetterebbe, ma non mi sentirei di sentirmi "tranquillo" in questa nostra Sicilia! Ma non sono in difficoltà dal 29 marzo, non ho motivo di essere io in difficoltà

dal 29 marzo! Dal 29 marzo non ho motivo di essere io in difficoltà! Sottolineo e ripeto queste parole! Anzi dal 29 marzo mi sento, e si senta il Governo della Regione e si senta questa Assemblea, più libero e più forte e più determinato a continuare ad andare avanti! Se non ci fosse stato il 29 marzo? Mi domando e mi rispondo: no, sicuramente non avrei fatto queste dichiarazioni all'Assemblea, e non solo all'Assemblea, ma all'intero popolo siciliano.

Mi sono trovato in difficoltà dall'aprile-maggio del 2008. Non lo sapevo, non lo immaginavo. Non voglio dirvi - forse apparirei poco coraggioso - che, se lo avessi saputo, forse non mi sarei cimentato. Sinceramente condivido, ed è pesante, per quanto possibile - sono parole seppure per la verità sembrano chiacchiere - le difficoltà dei siciliani che sono costretti a cercare fuori dalla nostra terra il lavoro. Sembrano parole vuote. E invece io questo stato d'animo lo condivido. Lo stato d'animo di quanti lottano per rivendicare i diritti o di quanti, e sono la stragrande maggioranza, silenziosamente si affannano per arrivare alla fine del mese. Questa è la mia difficoltà! Le altre le supero. Le supero con la forza della verità e pronto a render conto anche a tutti voi, a ciascuno di voi - da subito, da dopo questa seduta - di ogni mia azione, di ogni mia scelta, di ogni mia parola.

L'unica cosa che vi chiedo è di scusare, di perdonare qualche intemperanza del mio carattere, i tanti errori, i tanti vizi, ma non credo che siano passibili di azione penale. (E mi capirete se metto la mano sulla spalla all'assessore Massimo Russo.) E non mi sento in difficoltà, quindi, in questa vicenda giudiziaria nella quale non mi assolvo. Vi dico quello che ho letto sulla stampa e mi pare doveroso che io ve ne renda conto. Non giudico, non condanno e non assolvo. Mi è stato insegnato che non devi giudicare perché sennò sarai giudicato. E non sono in difficoltà perché non sono sorpreso. Io penso che siamo affaticati e stanchi, ma non credo che ci sia bisogno per voi di rileggere gli atti parlamentari relativamente al 9 dicembre quando, parlandovi da questo posto - ricordate? era il 9 dicembre, quattro mesi fa - dicevo di subire uno stillicidio fatto di oltraggi, di calunnie, di insulti, ispirati da un tavolo trasversale - vi prego di verificare gli atti - ai partiti e agli schieramenti, nel quale si è progettato - lo dicevo allora - di far cadere il Governo e la legislatura. E ciò da parte di quanti sono pronti a tutto, impegnati alacremente e maniacalmente ad abbattere l'avversario - ricordate? - con mezzi politici, se basta, con mezzi mediatico-giudiziari, se non bastano quelli politici. Ad abbatte *tout court*, anche fisicamente (c'è poco da sorridere) se non dovessero bastare quelli mediatico-giudiziari!

Devo ricordare, fra l'altro, che, a proposito di mezzi politici e legislativi, in questa Assemblea - mi spiace ricordarlo - si sono registrate iniziative di parecchi deputati di quella che era stata una maggioranza, di quella che era stata una coalizione che non sono stato io a dissolvere irreversibilmente. Che maggioranza è e che coalizione è se da quella maggioranza o coalizione vengono fuori, tra l'altro, anche quei sentimenti? Se permettete, il 3 aprile del 2008 era prima che io venissi eletto e anche voi. E vengono fuori quei sentimenti? Quella è maggioranza? Quella è coalizione?

Non vale la pena cercare responsabili?!

Sono stato io a dissolverla irreversibilmente?

E, letto quello che abbiamo letto, quella era maggioranza e quella era coalizione?

E mi si rimprovera di averla dissolta se pure ci sono quei sentimenti: la morte naturale, la libertà e quant'altro? Signori miei, un disegno di legge nel quale oltre alla morte, anche non naturale, si prevedeva l'elezione in corso di legislatura di un nuovo presidente della Regione, ricorderete, se questi - chi vi parla - fosse stato costretto a dimettersi! Non si sa mai, prepariamoci.

I sentimenti sono espressi il 3 aprile. Il disegno di legge sarà stato di un anno dopo. Non si sa mai: morte naturale, *attaccari* (che poi vuol dire arrestare, dimettersi, rimuovere) o fosse stato stabilmente impedito a esercitare il suo mandato. Lo avete letto che c'è qualcuno in questi giorni, forse il più bravo, che parla di "*conseguenziali complimenti se dovesse venire una richiesta di rinvio a giudizio*". Ah, ah, "*complimenti*"! Ora aspetto un confronto diretto così gli ricordiamo tante cose a questi rigorosi.

Poi c'è stato un altro disegno di legge di iniziativa del partito ex alleato, ex di coalizione, una mozione di sfiducia al presidente, efficace in corso di legislatura, se la metà più uno dei deputati dei partiti che lo avevano sostenuto, una trentina di deputati, trentuno deputati, avesse firmato quella mozione di sfiducia. Il presidente eletto direttamente dalla gente non lo avrebbero sfiduciato 46 persone, quello è ovvio, lo sfiduciano la metà più uno di quanti parteciparono alla coalizione del presidente. Il disegno di legge non è andato avanti, penso per incostituzionalità, forse anche per ridicola illegittimità. E l'hanno sottoscritto eminenti parlamentari che a loro fianco hanno eminenti specialisti e costituzionalisti. E non è andato avanti credo perché - del resto lo si è visto in tante occasioni, in occasione della legge sui rifiuti, in occasione della legge sulla prima casa - in fondo, neanche questo gruppo di trenta parlamentari si sarebbe ritrovato. Lo dico a onore di tutti quanti hanno cominciato a provare gusto, a prescindere dagli schieramenti, a fare un po' di riforme buone e di quanti, con grande determinazione, tengono alzata la bandiera dell'opposizione.

Questo disegno di legge per una qualche ragione è stato accantonato.

Ecco perché si converrà che non sono stato colto di sorpresa il 29 marzo! E sono però in difficoltà. La nostra è stata una scelta della difficoltà. Bastava autorizzare qualche decina di parchi eolici, lasciare degenerare il sistema sanitario, tanto qualche sconto un governo amico ce lo avrebbe fatto. Su queste cose eccome se si chiudono gli occhi da Roma! Bastava distrarre qualche centinaio di milioni di euro dai fondi destinati agli investimenti del FAS, sottraendoli al Piano, per coprire il buco della sanità. E tutto sarebbe andato avanti liscio. Bastava far sì che i siciliani pagassero salato per almeno trent'anni l'investimento per incenerire i loro rifiuti impegnandosi fino alla fame e anche più, la bolletta dell'acqua e dei rifiuti e mille altre bollette sarebbero state puntualmente recapitate e non avremmo avuto nessuna difficoltà. Avremmo vissuto felici e contenti. Bastava assumere, anche per togliersi il fastidio dei postulanti sotto casa, qualche centinaio di amici nell'amministrazione regionale. E vivacchiare tra privilegi, comodità ed amicizie. E non farsi nemici lasciando che tutto restasse com'era, magari illudendo i siciliani - come capita ormai da secoli - che tutto nel frattempo andava cambiando. E possibilmente facendosi fare, perché no - per ricordarvi l'intercettazione a proposito del lavoro pre-elettorale in quel di Paternò alla vigilia del 2008 - facendosi fare tanti bei discorsi.

Le difficoltà, la lotta, i mille ostacoli li abbiamo voluti perché questo ci fa sentire più adeguati e più vicini ai problemi dei siciliani e alle difficoltà da superare. E so bene che ci aspetta un grande lavoro e ancora mille difficoltà. Questa Sicilia ha più risorse delle regioni ricche del nord. Ve lo posso assicurare. Non ne ero consapevole, è come se avessi vissuto per cinquant'anni con gli occhi chiusi. Che la Sicilia diventi moderna, innovativa, produttiva e libera da tutte le mafie. Che riprenda il suo cammino dopo secoli di torpore e sappia competere e superare le sfide che l'attendono, a cominciare da quella del federalismo che non sarà rose e fiori.

Sarà più duro e le critiche che ci rivolgono, le mille critiche, le ho riviste sintetizzate nella mozione di sfiducia - allora non era cruenta la conseguenza, oggi sì - presentata a Silvio Milazzo, sintetizzata in tre punti. Avere tradito la volontà degli elettori (allora non c'era l'attuale sistema di elezione diretta del Presidente, eppure anche lui, fu accusato di avere fatto una sorta di ribaltone.) Fu accusato di immobilismo. (Si diceva che era tutto fermo, che non si faceva niente, che non si spendevano i soldi, che le risorse erano lì ad aspettare). E avere portato i comunisti al governo, quelli con la 'K', allora, oggi non so, forse non c'è neppure la 'C'.

Il discorso non può che andare alle nostre alleanze, a questo ritrovarci una compagine autonomista che vuole fare le riforme. Con chi vuole partecipare a questo progetto riformista?

Nell'Assemblea e nel Governo, lo dico a chiare lettere, a chi non resista nella illusione di potere riportare indietro nel tempo le lancette dell'orologio.

Il Partito democratico ne parla, ha avviato questa esperienza di sostegno, insieme ad un'area riformista di circa trenta deputati, insieme al partito API per realizzare alcune importanti riforme.

In poche settimane, come vi dicevo, sono state approvate due riforme. Questo a partire da tre mesi a questa parte.

Ecco perché. Ma perché e con quale partecipazione?

I rifiuti, ad esempio, credo con la partecipazione di quasi tutti i deputati, 59, 60, quasi tutti presenti, salvo chi avrebbe dovuto inscenare la solita polemica, stavolta sugli ATO virtuosi, che solo con questa legge, facendo riferimento al decreto legge numero 52/2006, articolo 200, commi 5 e 6 - mi corregga se sbaglio, assessore Russo - potrà consentire di mantenere in vita quattro ATO virtuosi, nove più eventualmente uno, più eventualmente quattro in questo anno di transizione.

Quattro, onorevole Raia, quattro! Mentre in quel caso, se permaneva in vita quel famoso emendamento, la parte dattiloscritta, se non ricordo male, erano nove più uno, più i tre metropolitani virtuosi - Palermo, Catania e Messina -, c'era spazio solo per uno.

Ora, se in questo anno di transizione si valuta che quattro virtuosi hanno ragione di esistere, quattro virtuosi potranno resistere. Senza considerare che amministratori bravi che hanno avviato quella esperienza, oltre che essere stati chiamati, al di là degli schieramenti - sarà capitato nel novembre scorso - a redigere il piano di rifiuti, dovranno lavorare, se vorranno e vorranno partecipare in modo che tutta la Regione siciliana sia virtuosa per quanto riguarda la percentuale di differenziata, piuttosto che la benedetta vicenda degli impianti di compostaggio, di utilizzo e riutilizzo delle plastiche piuttosto che bruciarle con l'emissione di sostanze venefiche.

Questo è l'obiettivo che il Governo vuole portare avanti attraverso un rapporto - e lo dico ai siciliani - con il Partito democratico, che è quanto di più limpido e alla luce del sole ci sia, sulle riforme e su quanti emendamenti alle leggi e agli articoli delle leggi ci siamo potuti trovare favorevoli o contrari tra di noi. Un rapporto limpido, non portato avanti all'insegna dell'*inciucio* e del compromesso. Lo dico e lo sottolineo. Non alla chetichella, come accade nella mia provincia di provenienza. Come se Veltroni, dopo avere perso le elezioni, facesse il consulente di Berlusconi, così il candidato della sinistra a presidente della provincia, sconfitto, fa il consulente del presidente del centro destra. Dove il più importante ente di sottogoverno della provincia viene affidato, come amministratore unico, a un mandatario elettorale di uno di quei leader di quell'area politica che si scandalizza di questo rapporto che, invece, è trasparente ed onesto ed è fondato sulle cose, non sullo scambio dei favori dei governi o dei sottogoverni.

Ecco perché è importante questa occasione.

Forse queste cose non avremmo avuto il motivo, il coraggio di dirle. Abbiamo tante difficoltà perché, scusate, mi avvio a concludere, stiamo tentando di avviarci tra mille limiti e mille difficoltà. Saranno gli altri a portarla avanti, dopo naturalmente, i giovani, forse fresche. Con chi ci sta o con chi vuole dare una mano.

Questa esperienza è una piccola rivoluzione. Intanto - lo dicevo qualche giorno fa - è una rivoluzione del nostro modo di pensare, della nostra *forma mentis* perché siamo abituati sempre a dire di sì, ad inchinarci, a sottometterci, se posso permettermi, per soppiantare il modello con cui è stata governata la Sicilia nei secoli da prefetti o viceré, da ministri o baroni. Avendo capito che c'è in corso questa rivoluzione, questa è l'impronta di un presidente che si è convertito, non ci è nato. Quindi, alle spalle ci sono tante storie brutte e negative, c'è l'autonomia, c'è l'idea di autonomia e si sono messe in atto mille contromisure.

La Sicilia è stata governata, signori miei, lo sappiamo, da ascarì che hanno sovrinteso con lucro, con fini di lucro, ai saccheggi elettorali ed ai saccheggi delle infinite risorse della nostra terra. Sono questi gli ascarì politici più o meno famosi, gli alleati naturali, consapevoli o meno dei campieri e dei capimafia (in fondo, se ci fate caso, fanno lo stesso mestiere, vigilano sul saccheggio e sullo sfruttamento).

Un governo autonomista, al di là dei limiti di ciascuno di noi, per quella che è la sua azione politica, è una minaccia mortale e lo si combatte con tutti i mezzi. E' naturale, è una questione per loro di sopravvivenza. Queste due grandi categorie operanti nel sociale e nel politico ed operanti

nella criminalità. Autonomia è liberarsi di tutte le ipoteche, di tutte le intermediazioni parassitarie, politiche e delinquenziali.

Io credo che tutti noi dobbiamo farlo. Perché al nord sì e non anche al sud e in Sicilia? E non soltanto; e non mi riferisco - almeno leggendo qualche nota dell'Agenzia ANSA di oggi - soltanto al partito della Lega.

Intermediazioni che vanno eliminate, se vogliamo salvare la Sicilia!

Coloro che vivono come una minaccia mortale questo Governo, questa convergenza di fatto sulle riforme, i loro pupi che a loro volta sono pupi dei grandi poteri, dei grandi partiti, dei grandi potentati, anche se si sentono potenti si affannano a dare una mano, ad aggredire, ad insultare, ad appattare, anzi ad attaccare. E certo qualcuno si presta a dargli una mano, qualcuno che non dovrebbe in questa immane, tragica commedia che si è recitata in Sicilia, salvo l'intervallo di qualche Vespro.

Noi ci stiamo incaricando di interrompere questa recita. E spero che la nostra non sia solo un'illusione. E comunque lasceremo ai nostri figli e ai nostri nipoti l'esperienza che questo si può fare, che questo, per l'avvenire, si potrà realizzare. Noi abbiamo il dovere di lottare contro quelli e questi ascari, contro i pupi dei pupi dei pupi della mafia e dell'ascarismo politico. E talvolta le due cose coincidono.

Dobbiamo essere forti d'animo, e non farci intimidire dai mille sicari che assoldano e assolderanno. Dico una cosa: io difendo il mio onore e difendo anche l'onore della Sicilia. Chiedo scusa alla mia terra. Infangando me - non è colpa mia, credetemi - hanno infangato l'onore della mia terra e dei milioni dei suoi figli e figlie, persone straordinariamente coraggiose, grandi lavoratori e persone per bene. E vi posso assicurare - e credo che questa fermezza la si colga anche al di fuori di quest'Aula - che tengo innanzitutto a questo onore. E lo dico dinnanzi a tutti e, se permettete - so che mi stanno ascoltando -, innanzitutto dinnanzi ai miei cari, ai miei figli e a mia moglie, e poi dinnanzi ai siciliani tutti. Dopo che a questo onore, tengo alla mia libertà, quella relativa al verbo "attaccare", tradotto in lingua siciliana. E in ultima istanza, tanto perché sia chiaro, tengo anche alla mia vita.

La Sicilia, se saremo forti e non ci faremo intimidire dai sicari che assoldano e assolderanno assecondando - non si tratta di soldi, talvolta - le loro ambizioni, le loro speranze, le loro miserie, ha il diritto di vincere e noi di servirla, costi quel che costi.

(Applausi dai banchi del PDL Sicilia e del Gruppo MPA)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per definire i tempi del dibattito sulle dichiarazioni del Presidente della Regione, sospendo la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in Sala Lettura Deputati.

(La seduta, sospesa alle ore 18.04, è ripresa alle ore 18.39)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, assessori, per l'economia dei lavori e per rendere il dibattito più fluido, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso che interverrà un deputato per gruppo, tranne i due deputati del Gruppo misto che si divideranno il tempo loro assegnato.

L'UDC, per una scelta di gruppo, dividerà il tempo a sua disposizione in due interventi.

Il primo deputato iscritto a parlare è l'onorevole Cracolici, presidente del Gruppo parlamentare del PD. Ha facoltà di parlare.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, abbiamo chiesto che quest'Aula avesse la possibilità di ascoltare il Presidente della Regione immediatamente dopo le notizie che sono state pubblicate dagli organi di stampa il 29 marzo. E ciò non per trasformare quest'Aula in un'altra aula, cioè in un aula di tribunale, ma perché il Parlamento siciliano non può essere un luogo di indifferenza, né un luogo dove si volta la faccia di fronte a una vicenda che, piaccia o no, ha gettato un'ombra inquietante e pesante nella vita della nostra regione.

Noi non conosciamo le vicende che investono la notizia, che è stata resa pubblica, di eventuale reato commesso dal Presidente della Regione.

Di questo il Presidente della Regione, come ogni cittadino che debba rispondere di contestazioni di reato, risponde esclusivamente all'autorità e agli organi inquirenti.

Noi abbiamo voluto chiedere, immediatamente, che il Presidente riferisse in Aula perché conosciamo l'inquietudine del popolo siciliano che ha già vissuto un'esperienza drammatica e senza precedenti. Mi riferisco alla vicenda di un Presidente prima indagato, poi rinviato a giudizio, infine condannato, con l'epilogo dello scioglimento anticipato del Parlamento siciliano. E questo è successo per la prima volta nella sua storia democratica.

Devo dire con molta onestà che ho ascoltato il Presidente della Regione. E ho udito un discorso che ho definito onesto - come qualche momento fa ho detto alle testate giornalistiche che mi chiedevano un'opinione -. Il discorso di un uomo turbato, come sono turbati tutti i siciliani, ma certamente lui più di tutti. Il discorso di un uomo che ha difeso orgogliosamente il lavoro fin qui fatto per provare a dare senso, parola, concreta attuazione ad una possibilità nuova per la Sicilia in tanti settori della vita della nostra regione, dove si annidano interessi criminali, interessi parassitari, interessi mafiosi.

Va detto con altrettanta onestà che oggi il Presidente della Regione ha fatto l'unico discorso che poteva fare. Una persona che difende con orgoglio il proprio operato, la propria onorabilità, la propria storia.

E qui abbiamo un compito, anche, di natura diversa.

Dobbiamo verificare, dobbiamo valutare se le condizioni perché il lavoro di cambiamento possa concretamente avere spazio in questa nostra regione si possano realmente realizzare.

E lo voglio dire con molta onestà, onorevole Presidente.

Noi - e quando dico noi non parlo a nome del Partito Democratico. Quando dico "noi" credo di interpretare in questo momento lo stato d'animo dei siciliani - non possiamo consentirci più di vivere un secondo *film* come quello che abbiamo vissuto dal 26 giugno 2003 fino alla notte del 5 febbraio 2008 e poi del 9 febbraio, data nella quale il presidente in carica, a seguito della condanna che aveva subito, comunicò a quest'Aula la sua intenzione di dimettersi.

Non possiamo vivere quest'altro *film* non perché ci turba sul piano personale, ma perché credo che sarebbe un dramma, un delitto per tutta la regione piegare ancora una volta gli interessi eventuali, legittimi di difesa di una persona agli interessi complessivi della regione.

Ecco perché, onorevole Presidente, con molta forza dico che qualora dovesse confermarsi questo reato pesante, di cui parlano i giornali, e per questo reato giungere ad un eventuale rinvio a giudizio, noi pensiamo che bisogna separare, nel rispetto delle garanzie e in nome del garantismo, i destini di una persona che ha il diritto di difendersi dai destini della Sicilia.

Guai a ripetere questo secondo tempo del *film* che sarebbe, a questo punto, mortale per la nostra regione!

Ecco perché noi, oggi, proprio forti di questa impostazione, che non è né giustizialista né di processi anticipati, ma proprio in virtù di una cultura garantista, ma altrettanto garantista nel rispetto delle istituzioni, vogliamo dire con altrettanta forza che, per quanto ci riguarda, non ci fermeremo di fronte alla possibilità di cambiare la Sicilia, di liberarla dagli spazi e dai luoghi dove si sono annidati, in tutti questi anni, l'intreccio perverso tra politica, affari e "Cosa nostra", nei rifiuti come nell'energia, nella pubblica amministrazione come nella sanità.

Lei ha fatto bene - e questo è il giudizio che do nel riconoscere l'onestà del suo intervento - a rivendicare le cose prodotte e non le chiacchiere, non le intenzioni, ma le cose prodotte da questo Parlamento al fine di marginalizzare, di rendere più debole, di contrastare la possibilità di infiltrazione e di condizionamento della mafia nella vita pubblica di questa regione

E mi permetta di dire, onorevole Presidente, che noi, questa sua rivendicazione la facciamo non solo nostra, ma siamo noi, con altrettanta forza, a rivendicare il fatto che in questa Sicilia si è avuta una nuova legge sui rifiuti, piuttosto che sulla sanità, piuttosto che sulla riforma dell'Amministrazione pubblica che sarà esitata quanto prima. Diciamolo, a quei tanti siciliani che si formano un'opinione molto spesso su luoghi comuni, che con quella legge sulla riforma dei dipartimenti abbiamo ridotto di oltre un terzo i dirigenti di servizio, ovvero i luoghi della intermediazione tra la pubblica amministrazione e il cittadino, riducendo di oltre duecentoquaranta le funzioni apicali di questa Regione.

Diciamolo, raccontiamolo alla Sicilia! Anche le cose che si sono fatte per contrastare nel merito e non a parole la possibilità di liberare questa nostra Terra da una intermediazione opprimente della politica e di una burocrazia che spesso non è migliore della politica.

E questo lo rivendichiamo con altrettanta forza e con altrettanto orgoglio. E vogliamo continuare a farlo. E lo dico, onorevole Presidente, ai siciliani che ci ascoltano e anche a quei siciliani che spesso vogliono - volutamente - rappresentare la politica solo come luogo di *intrallazzi*, di *inciuci*, di compromessi, di accordi, di spartizioni di poltrone. E molto spesso sono solo parole vuote di chi non conosce le cose e si rifugia nei luoghi comuni perché non ha voglia e coraggio di guardare in faccia la realtà. E a quei siciliani vogliamo dire che non consentiremo che la Sicilia faccia un passo indietro finché ce ne sarà data la possibilità. Finché questo Parlamento sarà in vita noi ci batteremo perché la Sicilia provi a cambiare a partire da una cosa che lei ha detto sulla finanziaria. Lei ha annunciato la sua intenzione di ripubblicizzare la gestione del servizio idrico in Sicilia. Bene, questa sfida noi siamo pronti a raccogliercela, caro Presidente, perché siamo certi che risponderemmo all'interesse di una parte larga dei siciliani che in questi anni è stata piegata agli interessi di un falso modernismo che in realtà nascondeva interessi affaristici e in alcuni casi criminali.

Quindi, onorevole Presidente, la sfida che abbiamo dinnanzi è una sfida difficile, lo so bene. Sarà dura nei prossimi mesi, sarà dura - non c'è dubbio, piaccia o no - anche per lo spaccato che lei ha raccontato a quest'Aula. Non so se le cose che lei ha raccontato a questo Parlamento, lo scenario nel quale è maturato e nel quale è possibile che si sia anche sviluppata questa vicenda giudiziaria sia vero o meno; sinceramente non sono in grado di giudicarlo come non è in grado di giudicarlo il siciliano medio che non conosce le cose particolari di questa vicenda.

Onorevole Presidente, vorrei ricordarle che quei signori di cui lei parla e di cui racconta, per aver conosciuto, oggi, dialoghi telefonici nei quali si esprimevano giudizi non solo politici, ma giudizi che vanno ben oltre la lotta politica, la dimensione dello scontro, delle opinioni, non c'era insomma una partita democratica che si giocava nei colloqui telefonici di questi signori, ci dimostra il grumo di interessi nascosti e per certi versi inquietanti in cui si è alimentato il centro destra della nostra Regione. Veda, onorevole Presidente, nel 2006, alla vigilia delle elezioni, chiesi ai dirigenti della Casa delle libertà, forse c'era ancora Forza Italia, chiesi ai dirigenti della Casa della Libertà di evitare di consegnare la vicenda siciliana ad una paralisi che ci avrebbe inevitabilmente, al di là del giudizio che si poteva avere sulle persone, posto dinnanzi la ricandidatura di Salvatore Cuffaro.

Allora il centro destra, in maniera arrogante, forte della logica dei numeri, ha scelto di andare avanti infischandosene della Sicilia!

Se nel 2008 esisteva quello spaccato, quella coalizione che lei ha raccontato, mi chiedo in nome di che cosa quella coalizione si metteva insieme! Se non ci si rispettava tra persone, qual era la ragione dell'alleanza che si era fatta in Sicilia? Quali interessi muovevano quell'alleanza?

Pertanto, onorevole Presidente, i siciliani non devono conoscere tanto e soltanto se il senatore Furrarello, l'onorevole Torrisi o altri uomini di seconda, terza e quarta fila che gravitano in questo

mondo della politica siciliana aspiravano a eliminazioni politiche e forse non solo politiche, chissà, ma il punto vero è: può la Sicilia non sapere che di fronte a tutto questo ci stava una alleanza che si poneva al governo della nostra Isola dove l'un contro l'altro erano armati non solo di parole ma anche e forse qualcosa di più?

Infatti, se lei, come ha detto, ha prima temuto l'offensiva politica e poi quella mediatico-giudiziaria e speriamo di esserci fermati lì, onorevole Presidente, posso dirle con molta franchezza che lei è un conoscitore di quel mondo. Lo conosce, conosce gran parte dei suoi alleati, li ha conosciuti già tanti anni fa, ne conosce gli aspetti pubblici e gli aspetti privati. E allora le chiedo: può la Sicilia continuare a coesistere con l'inganno di una alleanza che è solo formalmente politica, ma che molto spesso si fonda sull'interesse dell'inceneritore di Paternò, piuttosto di quello di Bellolampo?

Degli interessi che gravitano nel mondo degli affari dove quattro società, apparentemente distinte l'una dall'altra, nello stesso giorno, con lo stesso notaio fanno quattro ATO per partecipare a quattro gare vincendole tutte e quattro. L'affare del secolo, lei l'ha chiamato! L'affare del secolo! Gli inceneritori! E non è una battaglia tra ambientalisti, da un lato, che sono i soliti rompiscatole che vorrebbero il mondo tutto fatto in bomboniera. No! Come si vede e come si è visto, è una questione che riguarda - si dice a 'Stoccolma' "la cutra" - gli interessi, la roba, La roba, quella che Verga qualche anno fa ben rappresentò nella letteratura italiana, 'l'interesse della roba'.

Noi siamo pronti a rompere questo sodalizio. Lei ha parlato di crisi irreversibile dell'alleanza che l'ha eletto. Io le credo, onorevole Presidente, lo ha detto più volte e la ringrazio anche per come ha trattato la vicenda del rapporto con il Partito Democratico.

Onorevole Presidente, certamente è stato ferito in questi giorni e in queste settimane per la vicenda che l'ha segnato sul piano della notizia di un'indagine sul suo conto. Altri sono stati segnati, in maniera fortunatamente meno grave sul piano personale, ma la ferita non è meno grave sul piano politico. Altri come noi che, avendo scelto di mettere al centro l'interesse della Sicilia e dei siciliani, siamo stati accusati di essere traditori, collaborazionisti. In tempo di guerra i collaborazionisti vengono passati alle armi. Per noi è stato detto addirittura che la nostra politica fa rivoltare nelle tombe uomini che hanno onorato questa terra, uomini come Pio La Torre e Piersanti Mattarella.

So bene che quelle parole non sono state buttate lì a caso. Sono parole che colpiscono, che offendono la dignità di ognuno di noi.

Noi vogliamo contribuire a fare in modo che questa terra si liberi dalla mafia, E lo facciamo *de visu*, in maniera trasparente. Mettiamo innanzitutto al primo posto l'interesse dei siciliani, senza ombre, senza sconti per nessuno. Sul terreno della legalità non esistono negoziazioni, non esistono accordi, non esistono mediazioni.

Ecco perché - ripeto - con la stessa fermezza con la quale ribadisco di avere ascoltato e di avere apprezzato l'onestà del suo intervento, onorevole Presidente Lombardo, la esorto ad avere il coraggio di andare avanti per rompere le collusioni e le connivenze e troverà il PD attento a valutare nel merito queste condizioni.

Ma con altrettanta forza le dico: guai se la nostra Regione dovesse tornare a vivere una condizione di paralisi e di attesa come quella vissuta tra il 2003 e il 2008, cinque anni decisivi di cui oggi stiamo pagando un carissimo prezzo, perché oggi la nostra terra è più povera, più sottosviluppata, più disoccupata, più fragile, con più rifiuti in mezzo la strada anche per colpa di quei cinque anni, cinque anni di attesa, di paralisi. Cinque anni nei quali la politica, in maniera arrogante, ha cercato di conservare se stessa infischiosene della Sicilia e dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, personalmente sono di diverso avviso rispetto a quanto detto dall'onorevole Cracolici.

Ritengo che l'intervento del Presidente della Regione sia stato profondamente sbagliato, sia nel suo fondamento giustificativo che nel suo sviluppo e nei suoi contenuti.

I *condimenti* continuo a definirli inqualificabili. E per condimento mi riferisco, ancora una volta, alla citazione del Ministro della Giustizia, i cui tratti peculiari sono universalmente riconosciuti e sono: l'equilibrio, la saggezza, la moderazione, la correttezza, il garbo e l'eleganza. E dispiace sentire un Presidente della Regione riferirsi ad un Ministro senza essere stato probabilmente adeguatamente informato dai suoi consulenti.

L'inchiesta amministrativa non consegue necessariamente ad ogni fuga di notizie che si verifichi in un procedimento pendente nella fase segreta delle indagini preliminari.

Normalmente, in casi del genere, ci si limita a richiedere al competente Procuratore generale assicurazioni in ordine al fatto che sia stato aperto un procedimento penale per l'individuazione dei responsabili della divulgazione.

L'inchiesta amministrativa è invece disposta quando, dal contenuto delle notizie diffuse, emergano possibili profili di abnormità nella condotta dei magistrati.

Nel caso di Trani, l'inchiesta è stata disposta perché dalle notizie di stampa potevano ravvisarsi sia una grave violazione delle regole sulla competenza territoriale e funzionale del Tribunale per i reati ministeriali, sia l'esistenza di un possibile contrasto tra il Procuratore e il Sostituto nella gestione di un procedimento penale per fatti ascritti anche al Presidente del Consiglio.

L'inchiesta era essenzialmente tesa ad accertare proprio questa abnormità.

Viceversa, nel procedimento pendente presso la Procura della Repubblica di Catania a carico del Presidente Lombardo, non emergevano dalle notizie di stampa profili di abnormità nella gestione del procedimento. Anzi, negli articoli in questione venivano riportate dichiarazioni attribuite al Procuratore della Repubblica di Catania con le quali questi, nel lamentare la indebita divulgazione di notizie, affermava di avere tempestivamente e correttamente aperto al riguardo un procedimento penale.

Quindi, due fattispecie diverse; quindi, un giudizio ingeneroso, sbagliato, scorretto, per il quale si dovrebbe soltanto chiedere scusa al Ministro della Giustizia.

Per la terza volta quest'Aula ha assistito alla evocazione di un livore universale, una sorta di complotto, di malanimo viscerale che, collegando posizioni diverse, attenterebbe alla serenità di impostazione e di azione del Governatore e del suo Governo.

Badate bene, uno può avere giudizi soggettivi diversi dall'altro sulla fuga di notizie e lamentare la fuga di notizie: ma cosa c'entra la fuga di notizie con l'esistenza di un procedimento del quale abbiamo appurato l'esistenza? Se il complotto fosse alla base dell'esistenza del procedimento, certamente sarebbe una cosa gravissima; ma nella tesi non tanto indiretta, non tanto dissimulata del Presidente della Regione, dal complotto deriverebbe l'esistenza di questo procedimento poi inquinato, alterato, volgarizzato da una fuga di notizie.

Sono due cose diverse! Un conto è la fuga di notizie, altro conto è l'esistenza di un procedimento del quale abbiamo accertato essere in campo indagini e accertamenti.

Noi auspichiamo che siano tutti a favore poi della condizione e posizione del Presidente della Regione, ma questo non vuol dire che si possa utilizzare il Parlamento per commentare le notizie giornalistiche, dopo avere riempito per due giorni le testate di tutto il mondo con la notizia che si sarebbero fatti i nomi di collusi, di politici mafiosi.

Abbiamo assistito alla ripetizione di alcuni titoli di giornale, abbondantemente consumati e commentati, che non hanno mai determinato conseguenze giudiziarie a carico di chicchessia e che sono quindi gratuitamente commentati, come altrettanto gratuitamente sarebbero commentati elementi a carico del Presidente, qualora venissero volgarizzati dalla stampa e non fondati su elementi esistenti, che non compete a noi conoscere in questo momento perché fanno parte di un'indagine e di un'attività per la quale questo dibattito non andava nemmeno ricercato, per dare la

possibilità ancora una volta di riempire quest'Aula di un sentimento di livore e di complotto che sta minando l'attività della compagine governativa.

Onorevole Presidente della Regione, quando lei riferisce di telefonate che, così come hanno riguardato lei - sempre sulla base di commenti giornalistici -, hanno riguardato altri senza alcun costrutto e senza alcuna conseguenza di carattere giudiziario, allora non era neppure il caso di parlarne, se voleva distinguersi dallo stile che attribuisce all'assedio mediatico.

Si è lamentato dell'assedio mediatico ed è venuto qui ad utilizzare lo stesso peso e la stessa misura come se il Parlamento attendesse che lo *sfogatoio* del Presidente Lombardo dovesse essere questa occasione. E ha citato noi, i colleghi, che sarebbero investiti di che cosa?

Delle refluenze di una notizia giornalistica commentata dal Presidente.

Guardi, onorevole Presidente della Regione, di recente questa Regione ha avuto a che fare con enti di formazione che, nella loro dimensione regionale, sono stati costituiti da colleghi parlamentari del suo partito e da presunti capi della mafia, e a questi enti di formazione, la Regione, mettendoli in fila assieme agli altri, ha elargito finanziamenti e contributi. Allora, bisogna stare attenti a parlare. E' sbagliata l'utilizzazione di questo Parlamento per dire cose che si ritorcono come un boomerang.

D'altronde, il Presidente è così oberato di lavoro che è difficile raggiungere la Presidenza e poter parlare con lui.

Come si può parlare di politica col Presidente quando, così come lui stesso dichiara, emergono notizie riguardanti proprio l'esistenza di enti di formazione che, per distrazione o per notizie conosciute dopo, sono stati destinatari dell'attenzione della Regione, pur avendo al loro interno persone che la Magistratura ha poi indicato essere i capi della mafia?

I capi, non i pupi, i pupiddi e i figghi dei pupiddi!

Caro Presidente, la smetta di riempire il Parlamento di questo linguaggio e di questi riferimenti che si ritorcono come un boomerang nei confronti della sua azione, per certi aspetti disattenta. Come dovrei giudicarla, io che apprezzo, mi piace la lingua italiana e la letteratura? Disattenta! Indulgente! Oggi nemmeno tardivamente autocritica, perché mi sarei aspettato, signori Assessori, anche magistrati, che, successivamente alla pubblicazione di certe notizie, un sentimento autocritico, preoccupato sulla necessità - caro Antonello Cracolici - di rompere, tranciare, certi possibili collegamenti, albergasse nell'animo del Presidente della Regione.

Sarei stato felice di sentire il Presidente Lombardo dire: sono preoccupato di ciò che è successo; adesso mi rimboccherò le maniche e mi preoccuperò di verificare che cosa è accaduto.

Non ho sentito una sola dichiarazione su questi argomenti.

Sembra ci sia una utilizzazione propagandistica della lotta alla mafia. Cos'è? Un motivo del venerdì che si copia il sabato e si dissimula la domenica?

Onorevole Presidente Lombardo, ha riempito tre quarti d'ora di relazione con tutta una serie di intrattenimenti propagandistici. Ma a noi interessa la correttezza delle attività della Procura della Repubblica e rispettiamo il lavoro dei magistrati. Attenzione: mi riferisco alla Procura della Repubblica, Repubblica come Stato, come Nazione, non come testata giornalistica.

Se ella, Presidente, intendeva prendere le distanze dai commenti giornalistici, poteva farlo benissimo con commenti suoi, avvisi, comunicati stampa e tutto si sarebbe risolto. E invece no, ascoltiamo il coro - anche un po' ipocrita - delle posizioni di chi oggi sottolinea la correttezza della sua impostazione.

Ieri, per una fattispecie analoga, al suo predecessore si gridava in faccia che se ne doveva andare a casa. E sa cosa si scriveva? *“Valutato che l'onorevole non è adeguato al compito di Governatore della Regione, per la delegittimazione che emerge dalla sua vicenda giudiziaria, la quale - lo dico sottovoce come si esprime il Presidente Lombardo - ferma restando la presunzione di innocenza, ripropone al più alto livello la questione morale e il nodo dei rapporti mafia-politica”*.

E sono gli stessi colleghi che stasera hanno parlato di correttezza dell'intervento: Cracolici, Speciale, De Benedictis e altri.

Non sto parlando di un periodo che va dal venerdì al venerdì successivo, siamo “dal 2005 al 2010”. E siamo le stesse coscienze, le stesse persone, le stesse azioni, le stesse storie, gli stessi esiti. Come mai, pertanto, queste difformità interessate? Altro che rapporto limpido! Mi hanno insegnato - non soltanto coloro alle cui fonti mi sono abbeverato, ma anche i maestri del pensiero a me avversario - che la limpidezza, alla quale ella fa riferimento, ha una sola radice: il collegamento tra la sua azione e la volontà degli elettori espressasi su un programma sottoposto all'elettorato!

Quando questo collegamento viene meno non c'è più limpidezza. C'è deriva, c'è tradimento, c'è un andare per un'altra direzione, non più sancita dal patto morale e politico fondato sul rapporto con gli elettori.

Quest'ultimo è venuto meno per una serie, per una somma di azioni del Presidente Lombardo. Siamo noi ad evocare un clima di complotto e di livore sin dall'inizio: i deputati che sono passati da un partito ad un altro, “la stagione delle geometrie variabili”, le alleanze con l'estrema destra, il protocollo d'intesa con i presidenti della sinistra fatto il 30 marzo del 2009 contro il Governo Berlusconi “strangolatore”. Queste sono state le azioni del Governatore Lombardo, *leader* del suo partito. Non qualcuno contro lui, lui contro tutti. E non contro tutti nel senso ecumenico e universale del termine - perché a me, da questo punto di vista, non importerebbe se fosse contro i suoi avversari -, ma l'essere contro tutti coloro che hanno determinato la sua elezione a Presidente, la dice lunga sulla sua volontà limpida di governare secondo il contratto con gli elettori! Un milione 862 mila voti, di cui suoi solo 300 mila. E gli altri? Un milione di voti sono nostri; 340 mila sono dell'UDC e 110 mila dei sicilianisti autonomisti.

Com'è possibile che in due anni sia stato capace di fare questo? E sciorina tutte le indicazioni del fallimento, per esempio la sanità!

Ma proprio la sanità appartiene a questo Parlamento, nei confronti del quale c'è da esprimere un giudizio positivo, lusinghiero, ma nei confronti della cui attività, i nostri colleghi della sinistra, che oggi vantano queste riforme, non hanno votato favorevolmente. Quanto meno si sono astenuti o hanno votato contro.

La più grande occupazione del potere in sanità che la storia della Sicilia ricordi è stata l'applicazione di questa legge, caro Assessore Russo e Presidente Lombardo. Fate un giro per le ASP! Nelle ASP non si muove foglia che Lombardo non voglia! Ci sono direttori generali che non fiatano se prima la cornetta non suggerisce, con la trasmissione persino dell'alito, quello che loro devono fiatare. C'è un'occupazione selvaggia del potere in sanità, altro che riforma della sanità!

Ci sono direttori generali che non sono compatibili, ce ne sono altri che non hanno i titoli - e su questo noi abbiamo già avviato le nostre iniziative finalizzate a verificare e ad appurare -; ci sono direttori e dirigenti generali degli assessorati che ancora non hanno contratto perché la nomina, per autocritica e giudizio dello stesso Governatore, non è ovviamente fondata su pieni criteri di legittimità; ci sono storie, esperienze territoriali, che la dicono lunga su questa finzione che vede oggi il Governatore atteggiarsi a ‘nuova epifania della politica siciliana’, come se non fosse più grande di me e non avesse venticinque anni di appartenenza al sistema politico siciliano precedenti la mia formazione e la mia attività! Come se governando la provincia di Catania non fosse accaduto che si parlava di ritorno alla pubblicizzazione della gestione del servizio idrico! (E lo dico sottovoce altrimenti lo sentono a Catania.)

Il presidente dell'ATO idrico, in presenza di una gara annullata dal CGA, mette insieme il presunto primo e il presunto secondo in una transazione, a gara annullata! Presidente, come si chiama questa categoria? E' stata chiamata ritorno alla pubblicizzazione.

Se le storie e i precedenti sono questi, di quale ritorno stiamo parlando? Ritorno a quello stile, ritorno a quel criterio, il criterio dell'occupazione, dei collegamenti.

E per quanto riguarda la spesa, noi abbiamo chiesto l'accesso agli atti per Sicilia e Servizi, che ha speso in un mese 79 milioni di euro, e 300 milioni e più nell'arco temporale della sua esistenza per i servizi di informatizzazione delle nostre strutture amministrative regionali. Una spesa abnorme, una

gallina dalle uova d'oro, una cosa folle, che nessuno oggi commenta quando parla di riduzione della spesa, di razionalizzazione delle risorse, compagni del PD!

E' facile venire qui a fare passeggiate pomeridiane e a inventare *slogan* propagandistici che non servono a coprire le proprie magagne o inadeguatezze politiche, che sono sotto gli occhi di tutti, perché tutti conosciamo l'attualità, la cronaca e le vicende passate, che speriamo possano avere un angolino nella storia, ma che ancora risiedono nella pagina, non sempre aurea, della cronaca politica.

E, allora, è sbagliato l'intervento; sbagliato perché non è il complotto che sta alla base dell'esistenza della vicenda. Abbiamo appreso che esiste, prendiamone atto! Noi siamo garantisti. Aspettiamo. Aspetti anche lei. Alla fine saremo contenti di constatare che tutto quello che è emerso dalla fuga di notizie era stato assolutamente verificato ed è destituito di fondamento. Ma non attribuiamo al complotto l'esistente; la fuga di notizie è un'altra cosa.

Il suo intervento, onorevole Presidente della Regione, è stato sbagliato perfino nella genesi. E' stato offeso il Parlamento. Altro che correttezza! Ed è stato offeso nello stile, nei contenuti e nelle finalità.

Le alleanze autonomiste, come le chiama lei, i pateracchi più insulsi della storia della Regione siciliana, come li chiamo io. E, poi fa il paragone con Milazzo. Ma nemmeno la storia conosce!

Cosa c'entra Milazzo? Il sistema elettorale di Milazzo era lo stesso di quello che ha visto il Presidente Lombardo votato da 1 milione e 862 mila votanti? Il Presidente Milazzo è stato eletto in quest'Aula dai colleghi che applaudivano e votavano con palline nere o bianche. Il Presidente Lombardo sta facendo un'operazione ovviamente analoga, per certi aspetti, quando si riferisce alle formule, ma totalmente distinta e distante dal punto di vista dei metodi, perché fondata immoralmente - parlo di moralità politica - sul tradimento del contratto con gli elettori, sul tradimento degli alleati, sulla soppressione degli alleati.

Quando gli alleati vanno soppressi, quali motivazioni ci sono alla base della soppressione? Motivazioni morali? E quali sono? Le ha indicate? Prima il Parlamento non era un'Aula giudiziaria e, quindi, noi sapevamo che non avrebbe potuto fare nomi, perché altrimenti gli avremmo detto di andare dai giudici invece di raccontarlo in quest'Aula. Il Parlamento non aveva tempo da perdere per commentare notizie giornalistiche; ma il Parlamento conosce l'attività di questo Governo e l'ha già giudicata: la finanziaria ci attende, e perfino sulla finanziaria ci sono gli slogan! Stiamo lavorando tutti i giorni alla miriade di testi che vengono fuori dalla Giunta per questa finanziaria e per questo bilancio.

Ho già con me due faldoni enormi nei quali non sono riuscito a raccapezzarmi. E c'è una modifica continua di formulazioni e di testi! Anche il collega De Luca ha evidenziato la stessa difficoltà in Commissione dove ha dato dei suggerimenti perché nemmeno lui, che pure ha condotto uno studio sul bilancio, riusciva a raccapezzarsi.

Caro Presidente Cascio, nella prima formulazione della finanziaria e del bilancio, non era prevista la copertura finanziaria della legge sui rifiuti.

Ma di cosa parla il Presidente Lombardo? Chi gliele ha riferite queste cose? Chi scrive ciò che deve dire? Ripeto, nella prima formulazione della finanziaria non c'era! L'assessore Russo sa bene che, successivamente, alla terza riformulazione, è stata integrata ed aggiunta una scheda.

Dopo un mese di perdita di tempo!

Dopo di che la legge sui rifiuti è stata procrastinata di due anni, con il colpevole esito, caro onorevole Cintola, che allora il deficit era una cifra, oggi quel buco è giunto a un miliardo e cento milioni di euro in più! E quella legge fu procrastinata di due anni, perché in Commissione, nel novembre del 2008, fu bocciato il disegno di legge presentato dall'allora assessore Sorbello. E ciò per pagare l'obolo alla stagione delle geometrie variabili che significava votare a favore degli undici emendamenti presentati dall'onorevole Cracolici. Il risultato è stato che la legge fu messa in un binario morto e abbiamo perduto due anni di tempo. La conseguenza, per quanto riguarda ieri, è stata l'insolvenza finanziaria ATO, Comuni e quant'altro, per quanto riguarda oggi è "Napoli 2" con la

saturazione delle discariche e l'immondizia di Paternò che sta girando nei siti Internet di tutto il mondo.

Questo è il Governo Lombardo! Queste sono le conseguenze del Governo Lombardo! Queste sono le perdite di tempo di chi ha fatto prevalere sui compiti di capo del Governo i compiti ingrati di capo del proprio Partito, che sulla coalizione deve lucrare danneggiandola, tradendo gli elettori e tradendo il patto con gli alleati.

Questa è la deriva politica ed istituzionale di questo momento. Lo dico al Governatore come lo dico al Parlamento, lo dico ai cittadini, ai colleghi assessori, tecnici e non tecnici. Questa è l'avventura che stanno contribuendo a mettere in campo.

E quando nelle province si vuole votare democraticamente, caro Presidente Cascio, intervengono gli anatemi del Governo regionale e partono circolari o note dagli assessorati, come quelle emanate dall'Assessorato dell'industria. Questo infatti è gestito da dirigenti che, noo!, non è che sono vicini all'MPA! Noo! Non è che sono stati scelti perché dirigenti dell'MPA? Noo! Come se fossero stati scelti per il bene della Sicilia o perché rispondenti a criteri di elevatissima professionalità. Ma! E ciò soprattutto nel settore dell'industria. E dall'assessorato per l'industria è partita una nota nella quale vi era scritto di bloccare tutto, di non andare alle elezioni perché bisognava dare tempo a due sindaci dell'MPA di modificare le proprie terne. Risultato: si perde un mese di tempo, si annullano le elezioni democratiche e si utilizza la perdita di tempo provocata dall'assessorato dell'industria per giustificare il commissariamento.

Siamo alla vergogna! Siamo alla copertura della Sicilia con un lenzuolo di potere sempre più selvaggio!

E qual è la differenza? Nel passato tutti hanno mirato al potere, ma un conto è fare il resoconto di una esperienza che dura venticinque anni e che ha visto gli uomini di governo mettere, nel paese o nella regione, cannuce o bandierine su porzioni di potere, altro conto è pretendere di sostituire questi sistemi in un anno e mezzo. Altro che l'onorevole Cracolici che dice di recidere!

Sostituire questi sistemi in un anno e mezzo?

Tutto ciò diventa violenza, progetto abnorme! E'una cosa mostruosa perché, in un anno e mezzo, il presidente Lombardo ha deciso che deve sostituire i frutti ed i fantasmi della propria psicologia politica.

Il buon Cuffaro deve essere criminalizzato, deve essere messo all'indice. Il buon Cuffato deve essere sostituito. E chi si incarica di sostituirlo? Si incarica il Presidente Lombardo con questa smodata attività di occupazione del potere, unico dato che emerge dall'attività del suo governo.

Bene! Il Parlamento è stato investito di queste riflessioni quando il dottore Leotta, tecnico e consulente del Presidente Castiglione, venne scelto non certo per un connubio sottobanco tra Castiglione e la sinistra catanese. Non faccia ridere!

E' accaduto, invece, al Presidente Lombardo di mettere all'assessorato al bilancio consulenti non appena si è insediato, che sono colleghi miei e vostri, cari parlamentari del Partito Democratico; amici miei e dell'onorevole Bufardeci, consulenti al bilancio che sono persone gradevolissime, colleghi catanesi della sinistra del Partito Democratico. Appena si è insediato l'onorevole Di Mauro, collega deputato ma anche assessore, le porte dell'assessorato al bilancio si sono spalancate alle consulenze riguardanti espressioni e proiezioni del Partito democratico.

E allora la smetta con il complotto e concludo! Ormai, il complotto non convince più nessuno.

La gente e le comunità siciliane stanno lamentando, invece, un complotto della politica che sta spingendo se stessa.

Si può presentare un disegno di legge, come quello che i nostri senatori hanno presentato in Parlamento, e non lo si può qui citare in modo scorretto.

«Quest'ultimo Governo - dice il disegno di legge nella sua relazione - possa essere sfiduciato e sostituito con un nuovo presidente eletto dall'Assemblea nell'ambito della coalizione che ha ottenuto

la maggioranza alle elezioni – quando? - nel caso in cui sia stato violato il patto programmatico con gli elettori o si sia trasformata la maggioranza che sostiene il governo».

Questo è il disegno di legge. Questi sono atti parlamentari. Le bugie, in Parlamento, aggravano la situazione. I siciliani hanno capito che c'è un complotto della politica. La casta! La casta è quella nella quale si entra, non certo per merito elettorale, ma per una sorta di privilegio della *camera caritatis*. Si fanno gli incontri poco limpidi, ci si incontra in alberghi. Improvvisamente, si diventa alleati e la casta si autosospinge e va avanti.

Questo la gente non lo vuole. State andando avanti come casta e quando poi titolano 'La casta', fanno riferimento alla categoria privilegiata di chi, scollegandosi dalla volontà degli elettori, va avanti per autospinte referenziali.

Questo è quanto di più dannoso poteva capitare alla Sicilia e lei, onorevole presidente Lombardo, in questo momento ne è il simbolo.

(Applausi dai banchi di destra)

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la decisione del Presidente della Regione di intervenire immediatamente in Aula per discutere le questioni giudiziarie che l'hanno visto coinvolto, a nostro avviso è una decisione leale e coraggiosa, che dimostra estremo rispetto per il Parlamento e per il popolo siciliano.

Abbiamo apprezzato il tono del Presidente, abbiamo apprezzato la foga e anche la rabbia emersa dal suo intervento. Così come condividiamo con il Presidente il rispetto assoluto che ha espresso nei confronti delle indagini e della Magistratura.

E sorprende un po' il fatto che l'onorevole Leontini, di solito così attento e colto negli interventi, non abbia notato questa moderazione ed abbia chiesto conto del fatto che il Presidente - che ha chiarito, con estrema forza, di non aver mai conosciuto le persone e di non avere mai avuto questi collegamenti - avrebbe dovuto invece denunciare e prendere le distanze, lui e la Giunta, da persone che chiaramente non conosce e con cui non è stato mai in relazione.

E sorprende ancora che una persona che, come ha detto lei, ama tanto la cultura, le lettere, la storia e, immagino anche la filosofia, possa mettere sullo stesso piano un deputato, un Presidente della Regione che, purtroppo per noi, è stato denunciato, processato e condannato ed un Presidente che non ha ricevuto invece neanche una comunicazione giudiziaria.

Sorprende questo attacco così fuori dalle righe. Sorprende soprattutto perché viene da parte di una persona che tante volte fa appello alla cultura, al ragionamento, alle buone lettere ed alle buone letture.

Da tempo, in realtà, il Presidente lamenta un attacco che ha poco di politico - e, purtroppo, l'ultimo intervento lo dimostra e lo sottolinea -, ma che viene probabilmente da centri di potere.

Noi non parliamo di complotti, ma di centri di potere che contrastano, in realtà, la volontà di questo Governo di cambiare le cose, di avviare con forza e determinazione un progetto di riforme serie e vere.

Fino a quando, invece, il Governo e il suo Presidente si muoveranno su queste linee, avranno sempre il leale appoggio del popolo della Sicilia, del Popolo del PDL Sicilia, del popolo che è stato eletto con il Presidente per realizzare un progetto.

E a proposito di tradimenti degli elettori, dovremmo chiederci chi tradisce: tradisce chi cambia maggioranza o tradisce chi, eletto per realizzare un programma, cerca di far fuori il Presidente e cerca, perfino, di cambiare una legge nazionale che tutti amano e rispettano? Levando la possibilità per il popolo di scegliersi il Presidente, non i consigli che, poi, si accordano e fanno fuori un presidente se non rispetta ed obbedisce ai vecchi accordi.

Veniamo da una politica che queste cose le ha vissute ed è vergognoso che nel Parlamento italiano si sia riproposta una legge di questo genere. Una legge che non ha rispetto del popolo italiano.

Noi gli staremo vicino. E mi dispiace che il Presidente si sia allontanato, ma capisco che abbia avuto un momento di stanchezza. Ciò che il Popolo delle libertà vuole dirgli è che staremo al suo fianco e gli chiediamo, semmai, di essere ancora più forte e deciso nel cambiamento.

Ha fatto bene a ricordare i successi ottenuti. Uno di questi è certamente quello sulla sanità, dove il piano di rientro è stato avviato e il risparmio è sotto gli occhi di tutti, a cominciare dagli acquisti. Ed è un segnale di cambiamento.

Naturalmente ciò non basta, lo sappiamo. La vittoria sarà quando avranno fine i viaggi della speranza che poi sono i viaggi della disperazione. Quando avranno fine i viaggi della speranza da provincia a provincia o dalla Sicilia verso altre regioni. Questo sarà il segnale e noi su questo incalzeremo il Governo.

La riforma degli ATO è una riforma coraggiosa. E' stata fatta in ritardo di due legislature perché è nella precedente legislatura che noi, con forza, avevamo proposto questa riforma dell'ATO.

Naturalmente ci inquieta un poco quel passaggio sull'ATO virtuoso in quanto, se su nove ATO quattro diventano virtuosi, gli altri cinque nel giro di nulla lo diventeranno pure.

Quindi, ciò che chiediamo al Governo è rigore nell'applicazione delle leggi.

Su questo Governo il nostro Gruppo ha scommesso tanto e ha accettato anche una divisione dolorosa all'interno del Partito, ma la scommessa è quella di vincere, di portare avanti con forza e determinazione un programma.

Rigore nei corsi di formazione. Non è facile invertire un pessimo progetto di sperpero del denaro pubblico che va avanti da decenni, ma questo ci aspettiamo e questo, sicuramente, vorremo fare.

Sulla riforma della burocrazia, il PDL Sicilia pone assolutamente condizioni fortissime. Noi, probabilmente, cominceremo a discutere di ciò anche a proposito della finanziaria. Sulla finanziaria abbiamo delle proposte che presenteremo con il nostro Assessore e con le quali chiederemo un cambiamento e un cambiamento anche nella disposizione dei fondi. Per esempio, in Sicilia da anni non si fa manutenzione dei porti. Allora, non possiamo continuare a parlare di infrastrutture e poi, non essere in grado di provvedere alla loro manutenzione. L'Assessore per i lavori pubblici, da anni, non ha una lira per la manutenzione dei porti. Chiediamo che la finanziaria - e su questo, sicuramente, staremo attenti e vicini al Governo - sia una finanziaria di cambiamento radicale.

Chiediamo che ci siano segnali forti sul sistema burocratico. In tanti casi, faccio un esempio banale, abbiamo fondi veri, l'agricoltura dispone di tanti fondi, l'Assessore si sta battendo per questo, ma non riescono ad arrivare nelle tasche degli agricoltori perché c'è un sistema incapace di funzionare.

La Sicilia è una delle poche regioni che non si è ancora dotata di una cassa regionale. Pertanto, tutti i soldi della Comunità europea arrivano ancora a Roma e poi si perdono o se arrivano, arrivano con grandissima difficoltà.

Su questi progetti di cambiamento saremo al fianco del Governo e lo sosterrremo con lealtà. Condividiamo non il complesso del complotto, ma condividiamo con lui la preoccupazione che attacchi che non hanno nulla di politico, ma che nascono solo dalla volontà di difendere centri di potere e di difendere un vecchio modo di amministrare che vogliamo profondamente distruggere, possano essere bloccati.

Quindi, il nostro intervento è orientato a essere un sostegno forte del Governo e rilancia il progetto di riforme di cui la Sicilia ha bisogno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, ho seguito con grande partecipazione l'intervento dell'onorevole Lombardo. Una partecipazione che deriva dal fatto che

chi vi parla, è notorio, è passato anch'esso attraverso il giogo delle calunnie, delle ingiurie, della galera.

Tutto ciò in un periodo certamente non facile. E ciò perché quindici anni fa vi erano altre interpretazioni, vi era un teorema per cui la mafia faceva scelte ideologiche, votava per dei partiti. Era pertanto chiaro e logico per i più che un uomo che come me era stato eletto con un consenso straordinario nell'elezione diretta del 1994 dovesse avere naturalmente legami mafiosi.

Devo dire che nei lunghi interrogatori cui fui sottoposto tentai di chiarire e di spiegare un concetto e un'esperienza che mi veniva dal decennale esercizio della professione forense ed anche da un decennale rapporto con uomini siciliani straordinari - magistrati, dal consigliere Chinnici all'onorevole Falcone - che avevano chiarito ed espresso più volte un concetto fondamentale: la mafia non ha ideologie, la mafia ha soltanto un obiettivo, fare affari, il *business*. La mafia detesta la politica nel momento in cui c'è un politico che aderisce a dei valori, a dei principi, a delle battaglie che non siano affari e disprezza il politico che compra attraverso la corruzione.

Si profilò tutto il problema del terzo livello. Falcone disse che non esisteva il terzo livello. Ancora oggi questo terzo livello non lo abbiamo individuato. Falcone fu sottoposto a critiche dure anche per la sua carriera e fu costretto ad andarsene a Roma.

E non è un caso che per questi uomini straordinari - che hanno sacrificato la propria vita perché siciliani, perché conoscevano la complessità di questa nostra Terra meravigliosa, ma difficile, complessa e complicata - nell'intreccio mafia-politica vi è da tenere sempre chiaro che la politica si intreccia con la mafia soltanto quando fa affari. E non è un caso, carissimo Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Signor Presidente dell'Assemblea, lei ha vissuto accanto a me quel periodo del mio arresto. In quella circostanza, col tam tam che c'era intorno al mio eventuale arresto, andai dall'allora procuratore della Repubblica e gli dissi: «Signor Procuratore, so che mi dovete arrestare. Non voglio coinvolgere le istituzioni in una tragedia che potrebbe coinvolgere tantissima gente, ma potrebbe fare soprattutto un danno ai tanti concittadini ed elettori che mi hanno dato la loro fiducia»

Naturalmente non servì a niente, lo capii subito, facevo l'avvocato, tornai a casa e dissi a mia moglie: «Mi arresteranno a giorni».

Andai dall'allora nostro segretario di partito, Gianfranco Micciché, uomo straordinario, e gli dissi «Caro Gianfranco, voglio dimettermi perché non voglio coinvolgere né il partito, né i militanti, né coloro che mi hanno eletto in questo imminente fatto certamente non semplice».

E Gianfranco mi disse: «No, vai avanti, io sarò con te fino alla fine di questa vicenda che certamente si concluderà bene»

Ed è un caso della storia, dell'esistenza, caro Presidente Cascio, che lei sia venuto a trovarmi alla IX sezione, terzo piano, dove sono stato detenuto in regime di alta sorveglianza - grande sorveglianza! - per circa novanta giorni in isolamento. Era una fredda giornata del dicembre 1995 e lei mi chiese cosa volessi fare. Io risposi di volermi dimettere.

Scrissi una splendida lettera, tra l'altro una lettera suggeritami da un uomo che voglio qui ricordare, un mio padre spirituale che purtroppo è venuto a mancare. Si chiamava Piero Lorello e, sebbene avesse avuto una tradizione, una storia completamente diversa dalla mia, mi scrisse una lettera, quando ero in carcere, una delle tantissime lettere che ebbi modo di ricevere, e mi disse: «Fai appello soltanto e sempre al tribunale della tua coscienza. Se il tribunale della tua coscienza ti assolve, allora vai avanti. Vai avanti per la tua strada, sereno».

Ebbene, oggi sentendo parlare l'amico Raffaele Lombardo non ho trovato un uomo in difficoltà. Assolutamente. Anzi, ritengo che è una definizione che si poteva fare a meno di fare. Ho trovato un uomo fermo, coriaceo. Che fa appello al tribunale della sua coscienza. E il tribunale della sua coscienza, di fronte a queste fumose notizie, piene di calunnie, piene di ingiurie che gli sono state riversate contro senza alcuna legalità, senza alcuna legittimazione, gli dice di andare avanti.

Ha avuto soltanto un momento di debolezza, e quello lo capisco. Succede quando si fa appello ai sentimenti familiari, che sono gli unici - amici, ricordatelo - che in queste vicende sono fermi, certi e sicuri. E ognuno di noi si lega ad essi perché non vuole fare del male e non vuole arrecare alcuno danno.

E quindi sono polemiche inutili quelle che sono state fatte in interventi che mi hanno preceduto.

Oggi, qui Raffele Lombardo ha dato una lezione di altissima democrazia, di una democrazia matura. Poteva fare a meno di venire in Assemblea, in fondo sono soltanto articoli di giornali, fughe di notizie - giuste, sbagliate -, certamente non segnale di grande legalità di ciò che avviene nel nostro mondo, sia esso giudiziario, sia esso politico, sia esso mediatico.

E ha voluto chiarire e dire quello che è stato il suo percorso passato, qual è il suo percorso presente e quale sarà il suo percorso futuro. Che è quello che più interessa ai siciliani, più interessa a questa Aula. Quale traditore di programmi, di progetti! Quale traditore di elettorato!

Si sono fatti dei conti, l'onorevole Lombardo ha preso un milione e ottocentomila voti. Ognuno se ne attribuisce un milione o centomila, o trecentomila. Diciamo che ciò che è successo in questi anni, in questi due anni, all'interno del panorama politico siciliano non si può dimenticare, non si può fare finta di niente, né si può attribuire soltanto ad una bramosia di potere di Raffaele Lombardo.

Sono accadute cose importanti. In questa Aula abbiamo visto coalizioni, abbiamo visto sorgere il PDL Sicilia, abbiamo visto un diverso atteggiamento del Partito Democratico, abbiamo visto deputati dell'UDC, abbiamo visto che deputati di altri Gruppi che avrebbero dovuto essere all'opposizione hanno votato quelle leggi di riforma che riteniamo fondamentali per questa Terra di Sicilia. Terra che deve mutare, che vuole rinnovarsi, che vuole fare appello e vuole essere testimonianza di una realtà, di una società che va avanti, che si evolve. Di una realtà di nuove classi dirigenti, di un territorio che vuole essere ascoltato, che vuole essere avvicinato. Che, infine, è il messaggio straordinario dell'MPA, del Partito del Sud, del Partito del popolo siciliano, come si voglia chiamare, che va crescendo con un consenso straordinario.

E chi, come vi parla e come tanti, presenti in questa Aula, concepisce la politica soltanto stando con la gente, vicino alle gente, volendo essere utili e volendo cercare di risolvere e di dare soluzioni ai gravissimi problemi che questa Terra ha, si accorge che c'è tanta attenzione, c'è tanta curiosità, ma c'è anche tanta voglia di essere coinvolti, di partecipare, di individuare nuove classi dirigenti che diano risposte e che siano all'altezza delle tante scommesse, delle tante difficoltà che oggi abbiamo e viviamo in Sicilia.

Quindi, oggi il Presidente Lombardo, con grande fermezza, grande lealtà e grande coraggio, ha dato un segnale di democrazia. E ha voluto - anche con la partecipazione mediatica di giornali, televisioni, trasmissioni - far sapere ai siciliani, far sapere all'intera Italia che non si deve mai e sempre avere un'immagine negativa della nostra terra di Sicilia dove, purtroppo, ogni presidente della Regione ha avuto difficoltà. Ricordiamo il Presidente Mattarella, che purtroppo ha sacrificato la propria vita nella battaglia alla legalità, al cambiamento, alla trasformazione legislativa, ma soprattutto nella battaglia per un metodo, un costume di pulizia e di rettitudine.

Il Presidente Lombardo vuole dare un segnale diverso e fa appello a chi ci vuole stare, alle forze politiche che ci vogliono stare.

E' inutile stare qui e indicare le leggi che sono state emanate col consenso della stragrande maggioranza di quest'Aula, a segnale e a riscontro che sono leggi di cui il territorio aveva bisogno, ma sono anche leggi di profonda riforma.

Non è certamente facile cambiare da un giorno all'altro o in poco tempo questa nostra Terra amata, e tanto, che purtroppo ha pagato nel passato per sbagli, per una classe dirigente inadeguata, per un centralismo che ha sempre avuto in termini di voti e di consensi e che non ha mai riversato nella nostra stessa Sicilia, non soltanto risorse, ma anche idee e una classe dirigente all'altezza dei problemi.

Quindi, credo che oggi sia stato un giorno importante per quest'Aula. Quest'Aula, che ha tanta storia di cui siamo orgogliosi e della quale spesso esaltiamo la storicità, è il più vecchio Parlamento d'Europa!

E' stato un esempio di grande democrazia, un esempio di come Raffaele Lombardo sia certamente all'altezza dei suoi compiti. Non può essere solo. Deve essere aiutato, deve essere coadiuvato da tanta gente. E noi sappiamo - chi vive quest'Aula, chi vive il lavoro delle commissioni, chi vive soprattutto fuori - sappiamo che c'è grande attenzione.

Bisogna andare avanti, non si possono avere crisi, momenti di scontri istituzionali, di fermo di un'attività amministrativa di cui questa terra di Sicilia è esigente ed ha bisogno.

Ha bisogno di ulteriori riforme.

Si fa riferimento alla riforma burocratica. Si fa riferimento, giustamente, e in questo domani emaneremo una legge importante, a quella che è la capacità di spesa, di coinvolgimento dell'Assemblea regionale siciliana, di programmazione per quel che riguarda i fondi comunitari e le risorse che vengono dalla Comunità europea che, certamente, stanno avendo accelerazioni attraverso bandi, attraverso impegni della burocrazia.

A mio avviso, pertanto, non è un momento di divisione; è un momento di dialettica com'è giusto che sia. E' normale che ognuno si confronti. E' importante dirlo in buona fede. Non si devono inserire - e non lo ha fatto certamente il Presidente Lombardo - in questo contesto elementi di cattiveria, di sottolineatura, di fatti giudiziari che non vengono fuori.

Oggi Raffaele Lombardo vi ha riferito ciò che i giornali dicono di lui e dicono di tanti altri personaggi politici. Sarà poi la Magistratura, saranno le Istituzioni a decidere.

Di fronte a questo dobbiamo sempre avere la concezione della separatezza delle Istituzioni. La politica deve fare la politica, i magistrati devono fare i magistrati. La polizia fa le indagini in termini di prevenzione e repressione.

La politica deve andare avanti non già facendo appelli alla legalità, facendo convegni sulla legalità. La legalità deve essere presente nella nostra coscienza, nella nostra capacità di amministrare quotidianamente.

Io, da presidente della Provincia di Palermo, non ho mai firmato patti di legalità. Non ne avevo bisogno. Ho sempre seguito le leggi, l'applicazione rigorosa delle leggi, la trasparenza, il coinvolgimento della politica nelle decisioni importanti, il sentire gli altri, il sentire i sindaci, i rappresentanti delle istituzioni presenti sul territorio.

Tutto il resto sono parole vuote, sono polemiche assolutamente inutili.

E oggi - lo ribadisco - credo che il nostro Presidente ci abbia dato una grande lezione in questo senso, di non volere assolutamente, al di là di quelle che erano le previsioni mediatiche, grandi e straordinari scontri o notizie eclatanti.

E' venuto qua a dirci, giustamente e correttamente, ciò che doveva dire per fare chiarezza rispetto a notizie stampa pubblicate non certamente attraverso una sua volontà, una nostra volontà.

Non parliamo di complotto. Nessuno ne ha parlato e non ne ha parlato neanche il Presidente. Ha parlato di tutta una serie di gangli vitali, di interessi spaventosi presenti nella nostra Sicilia, interessi che sono stati toccati, che sono stati divelti, che sono stati troncati.

E, allora, di fronte a questo si dice che possibilmente ci sono state reazioni, ci sono poteri forti, ci sono interessi, ci sono forse finanziarie che, indubbiamente, non possono agevolare tutto ciò, non lo possono condividere e quindi avranno creato momenti di scontro, di divisione.

E allora, andiamo avanti! Andiamo avanti con serenità, con calma nella dialettica, nella divisione politica, nel confronto politico, nella emanazione delle leggi che questo Parlamento vorrà adottare per il bene della Sicilia.

Non credo che ci siano altre polemiche da dovere accendere.

A me dispiace quando personaggi politici di grande spessore vengono, attraverso questi microfoni, ad accendere inutilmente, senza motivo, senza alcuna ragione polemiche inutili, facendo nomi e

cognomi, o individuando, indicando, additando al pubblico ludibrio personaggi politici o personaggi della pubblica Amministrazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non dico cosa nuova quando affermo che l'UDC non era d'accordo sullo svolgimento di questo dibattito in Aula. E non era d'accordo per una serie di motivi. Rapidissimamente vedrò di individuarne alcuni.

Intanto, perché l'UDC è un Partito ed un Gruppo in Assemblea di garantisti, di garantisti sempre. Mi dispiace che la collega Adamo fa differenze tra la posizione giuridica di Raffaele Lombardo e quella di Totò Cuffaro. Sbaglia. E sbaglia i toni proprio perché dovrebbe prendere atto che l'UDC è stato garantista nei confronti di Raffaele Lombardo. E sbaglia perché essere garantisti significa esserlo veramente, secondo i precetti della Costituzione, ai sensi della quale si è innocenti fino a sentenza definitiva.

E siamo garantisti anche nei confronti del PD e delle dichiarazioni di Antonello Cracolici, il quale dice: *"andiamo avanti perché non c'è ancora l'avviso di garanzia- quasi lo evoca -, ma quando arriverà l'avviso di garanzia - e lo invoca per la seconda volta - chiederemo le dimissioni del Presidente Lombardo"*. E' un suo comunicato stampa, onorevole Cracolici. Forse lo hanno scritto male. Non posso farci niente.

Allora se si è garantisti si deve essere garantisti sempre e non per opportunità.

Eravamo contro e siamo contro questo dibattito anche se vi stiamo partecipando perché conosciamo e garantiamo per l'onestà di Raffaele Lombardo. Non fosse altro perché lo conosciamo da decenni come collega di avventura in quella che fu la Democrazia Cristiana. Non fosse altro perché è stato il nostro segretario regionale, segretario regionale dell'UDC. E quindi non possiamo non garantire - e lo garantiamo noi per primi - sulla sua onestà.

Non siamo d'accordo su questo dibattito in Aula perché non può trasformarsi un'Aula di Parlamento in un pre-tribunale. Infatti, di questo si tratta.

Dovremmo assolvere - ma lo assolviamo già - sul piano della giustizia Raffaele Lombardo anticipando compiti, decisioni e ruoli che non competono ad un Parlamento, ma che sono della Procura prima e, speriamo Iddio no, della Magistratura dopo. Siamo contrari a questo dibattito perché l'Aula non può essere luogo di regolamento di conti politici, come quelli cui abbiamo assistito leggendo i giornali oggi e ieri e ascoltando le dichiarazioni del Presidente Lombardo, seppur in forma riduttiva rispetto a quello che aveva dichiarato sui giornali.

Siamo contrari, sono personalmente contrario, alla confusione dei ruoli.

Mi spiego. Sono contrario ai magistrati che fanno politica, mi perdoni l'assessore Chinnici, e sono contrario ai politici che fanno i P.M. Ad ognuno il proprio ruolo. I politici facciano i politici. I magistrati facciano i magistrati.

Il Presidente Lombardo ha parlato caratterizzando il suo Governo per la lotta alla mafia. Ha citato la legge antimafia adottata da questo Parlamento come la migliore d'Italia. E' vero. Ci è stato riconosciuto anche dal Procuratore Grasso. E però, Presidente Lombardo, quella legge antimafia è stata discussa, ideata, votata in Commissione Antimafia e poi adottata dall'Aula.

Vorrei ricordare al Presidente Lombardo ed ai colleghi che quella legge antimafia è il frutto della partecipazione e del consenso di tutti i membri della Commissione Antimafia, tra i quali il sottoscritto in qualità di vicepresidente e l'onorevole Cordaro, membro autorevole della stessa Commissione. Pertanto, se dobbiamo parametrare la nostra condizione di legislatori antimafia su quella legge, onorevole Lombardo, tutti abbiamo iniziato e tutti facciamo lotta antimafia.

Lei ha citato, come esempio di un'altra svolta antimafia del Governo e della sua maggioranza, l'eolico.

Presidente Lombardo, vorrei ricordare a lei, all'Aula e ai *mass media* che ci ascoltano, stasera con più attenzione che mai, se non ricordo male, per molto tempo in quell'Assessorato è stato assessore un esponente dell'MPA. Il nome non importa, lo sappiamo tutti! Vorrei ricordare al Presidente Lombardo, all'Aula ed ai giornali che stasera ci seguono, che l'assessore Gianni, fino a quando gli è stato consentito di fare l'assessore - visto che poi, insieme all'assessore Antinoro, è stato cancellato dalla Giunta immotivatamente - è stato l'assessore che ha mandato alla Procura della Repubblica di Palermo tutto il dossier dell'eolico nominando contestualmente Santiapichi, ex Presidente della Corte Costituzionale, come suo consulente in Assessorato.

Non sono segnali antimafia questi? Io credo di sì. E sono anche segnali concreti, non verbali!

E' stato sottolineato dal Presidente Lombardo che altro segnale antimafia è stato dato sulla sanità.

Colleghi, testate giornalistiche e televisioni, per anni questo Assessorato è stato retto da altro assessore dell'MPA e subito dopo è stato seguito dal Rettore Lagalla, di cui tutti riconosciamo la bravura, la serietà e l'imparzialità. Parliamo di una riforma sanitaria che ha cancellato la mafia? Beh! L'Assessore del tempo se la senta questa affermazione! E nessun altro! La riforma sanitaria è stata votata da tutti, anche da noi. E abbiamo migliorato questa legge, ma sia chiaro che questa legge è *sub judice, sub judice* dei risultati! Nel senso che dovremmo verificare i reali risparmi della riforma sanitaria e dovremo verificare il reale grado di efficienza che questa riforma sanitaria ci ha dato! Infatti, se poi il risparmio è sui conti territoriali determinato dall'enorme aumento dei conti che noi paghiamo per i ricoveri in Lombardia, in Veneto, in Piemonte e nel Lazio, credo che grandi aspetti di questo risparmio sarebbero vanificati!

Termovalorizzatori. La parola aleggia ogni volta che parliamo di rifiuti. Parentesi. La legge sugli ATO l'abbiamo votata tutti; è stata votata all'unanimità. Se questo è un segnale antimafia, è da parte di tutti! Per quanto riguarda i termovalorizzatori, il Gruppo aveva preparato una relazione dettagliata e temporale, cronologica. Ci siamo resi conto che occorrerebbe un'ora e siamo fuori il tempo concesso. Però, per sfatare le vicende dei termovalorizzatori, anticipo che il gruppo dell'UDC chiederà un dibattito *ad hoc* in Aula, perché da questa vicenda dei termovalorizzatori dobbiamo uscircene! Allora, come giustificare questa enorme aspettativa mediatica?

Qui abbiamo un collegamento con il mondo che segue questa seduta d'Aula.

Credo che, alla fine, il reale significato di questa seduta sia travalicato dall'importanza che richiede la presenza qui di televisioni satellitari e dirette TV. Credo che esso sia molto più contenuto. Che sia minimo. Questa seduta d'Aula serve, e ne ho avuto il riscontro dall'intervento del collega Cracolici, per pulire l'anima a quella parte del PD che vuole entrare ufficialmente in Giunta!

Questa seduta d'Aula serve per tranquillizzare la coscienza dei magistrati, assessori di questo Governo!

Questa seduta d'Aula serve per dare una giustificazione ai tecnici di area PD che sono già in Giunta!

Questa seduta d'Aula serve per dare il via libera all'ingresso ufficiale del PD in questa Giunta!

Ma se è questo il vero significato della richiesta di un dibattito d'Aula come questo - e non può essere diversamente perché la Procura di Catania di questo dibattito d'Aula non sa che cosa farsene e fa bene in quanto giudizialmente e processualmente non ha cosa farsene, non può farne uso come non può fare uso delle dichiarazioni spontanee che il Presidente della Regione ha fatto alla Procura di Catania, che non possono essere utilizzate in un processo perché sono dichiarazioni spontanee -, e allora, se è questo il vero motivo, fatelo questo Governo con il PD! Fatelo! E' inutile che ci trasciniamo! E' inutile che affossiamo la Sicilia in discussioni che diventano inutili.

Noi abbiamo chiesto e chiediamo le dimissioni di Lombardo per fatti politici.

Se Raffaele Lombardo e la sua maggioranza sono così convinti di avere operato bene, vivaddio! Che affrontino le urne! I siciliani sanno valutare e capire. Se veramente ha fatto bene, lo eleggeranno a furor di popolo. Se, invece, sta facendo male, come noi riteniamo, non lo eleggeranno. E però ci

consentirà e consentirà alla Sicilia di avere un governo stabile, quinquennale e che non tradisca la volontà, la coscienza e il voto degli elettori!

E' questo che noi chiediamo e nient'altro.

Il dibattito di stasera serva per questo, non per altro. Nessun altro significato, infatti, può darsi a questo dibattito.

PRESIDENTE. Per il Gruppo Misto è iscritto a parlare l'onorevole Bonomo. Ha a sua disposizione metà del tempo regolamentare previsto in quanto l'altra metà è riservata all'intervento dell'onorevole Caronia, anch'essa del Gruppo Misto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonomo.

BONOMO. Signor Presidente, onorevole Presidente, signori del Governo e onorevoli colleghi, non ho avuto l'opportunità di parlare della logica politica che ci ha portato all'appoggio a questo Governo, non ho mai chiamato questo Governo "Lombardo", ma l'ho chiamato sempre - e comunque mi ostino a farlo perché questo è nei fatti - "governo delle riforme". Alleanza per l'Italia non appoggia il Governo del presidente Lombardo; appoggia il Governo delle riforme, perché di questo a questo Governo va dato atto.

Presidente, l'adesione alla maggioranza, come sa bene l'onorevole Cordaro, è stata dichiarata da Alleanza per l'Italia subito dopo la costituzione. E non senza travagli interni, non senza aver fatto riflessioni politiche e personali di cui adesso parlerò, onorevoli colleghi.

Vede, non bastava ad Alleanza per l'Italia, che è nata per disgregare il sistema bipolare, appoggiare naturalmente il Governo delle riforme perché, comunque, il Governo delle riforme andava verso la disgregazione del sistema bipolare. Non era abbastanza per me, non era abbastanza per il partito che rappresento. Nei confronti che si sono tenuti in quelle notti - il Presidente della Regione lo ricorderà - noi abbiamo, e di questo ci deve dare atto, dato un appoggio incondizionato, senza per questo barattare nessun posto in Giunta o in amministrazione, semplicemente perché a questo abbiamo preferito che fossero inseriti alcuni punti programmatici nella nuova agenda di governo.

La stagione delle riforme vede questi punti programmatici quasi attuati.

La riforma della sanità è stata una riforma importante che, vorrei ricordare a tutti, ha prodotto già il primo anno un "più" di bilancio nella rubrica Sanità, dopo sette/otto anni di disastri a più cifre per centinaia di milioni di euro. Era quella la maggioranza che comunque gestiva la sanità e la Regione Sicilia. Una regione che produce e che ha prodotto un miliardo, un miliardo e mezzo di deficit di bilancio l'anno sanato con mutui, sanato con artifici contabili. Questo è il disastro che lei, onorevole Presidente, e la sua maggioranza avete ereditato.

E siamo andati avanti. Siamo arrivati alla riforma dei rifiuti. Riforma che riteniamo sia strategica per la nostra Isola; strategica perché dalla crisi si esce attraverso percorsi indotti dal sistema delle risorse. Sistema che produrrà virtuosamente avanzi di bilancio che potranno essere spesi nei settori in cui c'è più bisogno, cioè nei settori produttivi. Bene, in quel sistema dei rifiuti - è evidente - per anni si sono annidate zecche come su un cane malato, zecche che hanno succhiato avidamente linfa, risorse e sangue dai siciliani e dal nostro popolo.

Noi, signor Presidente, insieme, perché non la lasceremo da solo in questa avventura, abbiamo toccato gangli di potere politico-mafioso di primo ordine. Le reazioni a tutti i livelli non possono che essere violente e virulente. E questo lei se lo deve aspettare e tutti noi ce lo dobbiamo aspettare a livello politico, ma anche a livello personale.

E le fa onore, onorevole Presidente, quello che oggi ha riferito in questa Aula!

Le fa onore perché lei ha parlato di amore per la sua terra. Lei ha parlato di libertà e lei ha parlato anche di rispetto per la vita umana. E noi la invitiamo ad andare avanti, onorevole Presidente. La invitiamo ad andare avanti insieme al Governo, insieme all'Aula, insieme agli uomini di buona

volontà e ai partiti che ci stanno sulla riforma della formazione professionale, che di certo non può passare attraverso un emendamento di finanziaria, ma che, caro assessore Centorrino, sarà certamente oggetto di una legge specifica. Infatti, la formazione non può sicuramente essere trattata in quattro righe di finanziaria.

La ripubblicizzazione dell'acqua è un dovere morale. Su quest'ambito, caro Cracolici, destra e sinistra, trasversalmente, hanno avuto responsabilità pesanti nel volere comunque sottoporre a una gestione privata e quindi utilitaristica il sistema delle acque. Su questo bisogna fare una profonda riflessione, bisogna comunque mettersi attorno a un tavolo e ripensare profondamente a riportare l'acqua sotto una gestione pubblica. Con una legge del Parlamento o, qualora questo non si verificasse, tramite le leggi di iniziativa popolare che il nostro ordinamento consente ai cittadini e che Alleanza per l'Italia sposa in prima persona.

Questo, onorevole Presidente, ci porta al rispetto degli impegni con gli elettori e con i nostri cittadini. Noi abbiamo la necessità e il dovere di rispettare gli impegni presi con il popolo, con le associazioni di categoria, con i sindacati e con i rappresentanti dei settori produttivi; abbiamo la necessità di rilanciare la nostra attività amministrativa; abbiamo la necessità che i nostri dirigenti e i nostri assessori si muovano in maniera più celere e diano le risposte che la nostra Sicilia aspetta. Il tutto in un'assoluta e totale intransigenza, come ritengo fino ad oggi abbiamo cercato di portare avanti.

E mi consenta su questo, signor Presidente, due cenni che mi hanno toccato personalmente e che comunque oggi vale la pena ricordare.

Lei mi ha visto frequentare la sua sede per impedire - e me lo deve pubblicamente riconoscere - che l'*hospice* di Siracusa finisse in mani private. Personalmente le do atto dell'aiuto, del sostegno e della grande apertura che in quella occasione abbiamo avuto. Oggi l'*hospice* è aperto. E' gestito come struttura pubblica. Abbiamo risparmiato un milione e 800 mila euro che sarebbero finiti in strutture private. Non dico che il privato avrebbe fatto peggio, ma sicuramente oggi l'*hospice* di Siracusa rappresenta una delle più brillanti operazioni che abbiamo potuto portare a termine.

E mi sia consentito un accenno sul tanto atteso rigassificatore del comune di Siracusa.

Sul rigassificatore va smentita una falsità storica. E cioè che alcuni deputati del territorio - l'onorevole Gianni, l'onorevole Vinciullo, l'onorevole Gennuso e io - fossero contrari alle attività produttive insediatesi nel nostro territorio.

Noi abbiamo solo cercato, molto modestamente, di portare avanti la salvaguardia del nostro territorio. E devo dirle che la Conferenza dei servizi, così come si è conclusa, nonostante abbia come strascico un'attività parlamentare di indagine, si può dire che ci trova soddisfatti perché le nostre preoccupazioni si sono trasformate in prescrizioni, senza le quali non si potrà dare avvio alla costruzione del termovalorizzatore. Prescrizioni che sicuramente rendono il territorio più sicuro. Prescrizioni che sicuramente mettono i nostri cittadini sotto un riparo assoluto.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bonomo, ma devo toglierle la parola visto che è andato ben oltre il tempo consentitole.

E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, dal dibattito di questa sera ho tratto la seguente considerazione. Stasera, Presidente Lombardo, lei ci ha dato una prova. Sì, è una prova! E la prova è relativa al modo come si produce e si sostanzia una pubblicità ingannevole in questo nostro Paese. Questa mia considerazione nasce dal fatto che negli ultimi giorni siamo stati tempestati e tartassati da annunci fatti da emittenti locali e nazionali, da articoli su carta stampata e persino da sms che annunciavano fino all'ultima ora questa seduta scoop che avrebbe rivelato all'Assemblea nomi di politici in odor di mafia.

Ebbene. Nulla di tutto questo stasera è avvenuto. Soltanto un monologo che autoassolve lei, onorevole presidente, da accuse che certamente non sono oggetto del giudizio di questo Parlamento e che pertanto non credo che siano oggetto della discussione di stasera.

Credo che questo Parlamento abbia il compito di valutare, infatti, soltanto il merito dell'iniziativa politica del Governo che lei presiede. Credo che le accuse di chi lei stasera ci ha riferito, che sono state oggetto di articoli giornalistici degli ultimi giorni, non devono essere oggetto della nostra trattazione. Personalmente sono convinta della sua estraneità rispetto a queste accuse, ma – ripeto - il Parlamento non è la sede né il luogo che possa dare giudizi di questa natura.

Credo che questo confronto abbia avuto soltanto un obiettivo: quello di individuare lei come vittima. Credo che lei sia vittima in questa occasione della sua incoerenza, poiché ha tradito il mandato elettorale. Mi dispiace esprimermi con tale durezza, ma è quello che penso. Credo che ci sia stata una coalizione che l'abbia votata ed un patto elettorale sul quale tutti noi ci siamo scommessi! Oggi, lei governa questa Regione con l'aiuto di un partito che aveva un altro candidato come Presidente della Regione e che portava avanti un altro programma elettorale. Credo che questo si chiami ribaltone, si chiami geometria variabile. E in ogni modo non è quello per cui noi ci siamo spesi.

Con estrema chiarezza voglio utilizzare pochi minuti soltanto per dire quello che è il mio pensiero.

Credo che, rispetto a quello che era l'obiettivo che ci eravamo posti, votando un presidente della regione che fosse condiviso dai partiti che l'hanno supportato, oggi ci ritroviamo davanti ad una realtà ben diversa. E quando lei fa appello a quei numeri che sostengono le riforme che noi tutti vogliamo, giustamente lei fa riferimento ad una maggioranza quasi bulgara, 59 o 60. Ebbene, tra quelli ci sono anche io! Io come tanti altri colleghi, che oggi rappresentiamo l'opposizione, crediamo nella possibilità delle riforme. Ma le riforme non si fanno stravolgendo quella che è la volontà degli elettori che ci hanno affidato un mandato.

Io ricordo bene, avendo militato nel suo partito, quali sono state le indicazioni che sono state raccontate ed il voto è stato chiesto sulla base di un mandato elettorale ben preciso che noi abbiamo chiesto ai nostri elettori. E non è sicuramente quello che oggi lei sta portando avanti.

Io devo dire che serate come queste le ritengo inutili. Il mio giudizio su questa seduta è appunto di inutilità proprio perché dibattiti come questo ci allontanano dalla possibile risoluzione dei problemi reali che affliggono i siciliani. Personalmente, devo dirle che purtroppo, rispetto all'immobilismo, non posso che dire che lo riscontro. E lo riscontro, per esempio, in occasione degli avvisi che bandiscono la possibilità di fare progetti e quei bandi vengono bloccati per mesi in attesa di capire non si sa bene cosa. Lo riscontro ancora nella vicenda relativa alla possibilità per la Regione di poter avere, a titolo gratuito, una società come la Siremar. E questa viene rimandata per mesi e mesi per poi finire con una gara che ci vedrà a dover spendere tantissimi soldi per qualcosa che potevamo avere gratuitamente.

Così come non comprendo come la cosiddetta riforma della formazione venga annunciata e poi mai fatta. Ho visto circolare, in questi giorni decine di emendamenti che riguardano la formazione. Probabilmente stasera avremmo fatto un servizio più utile ai siciliani se avessimo parlato di questi problemi che sono attuali e cogenti e che, credo, siano a cuore di tutti noi, al di là delle appartenenze.

E concludo dicendo soltanto che esprimo un giudizio di assoluta inutilità in merito ad occasioni come questa che, invece, potrebbero essere occasioni per confrontarci su temi sui quali personalmente mi sono più volte misurata.

Ricordo a me stessa ed ai colleghi che, rispetto al piano casa, ho voluto fortemente che questa legge giungesse in Aula nel migliore dei modi, con una condivisione quanto più ampia possibile. Ma devo anche ricordare, a me stessa e ai miei colleghi, quanto è stato difficile il cammino di alcuni disegni di legge che hanno iniziato un percorso e poi sono stati bloccati. E faccio riferimento, per esempio, al cosiddetto disegno di legge sulla burocratizzazione. Ricordo bene come l'anno scorso

eravamo quasi arrivati al momento finale. Ebbene, un altro disegno di legge governativo ha fatto di nuovo capolinea ed abbiamo ricominciato tutto daccapo.

Quando si parla di immobilismo io mi riferisco a questo e non a inutili illazioni che vogliono essere soltanto faziose. Voglio essere assolutamente concreta e puntuale.

L'ultimo riferimento vorrei farlo rispetto alla possibilità, invece, di portare avanti disegni di legge come quello sugli ATO. Credo che la battaglia condotta in questa Aula affinché si trovasse la copertura finanziaria in finanziaria, affinché questa legge fosse una legge effettivamente efficace, credo che sia stato frutto dell'impegno di parlamentari che, nonostante seggano negli scranni dell'opposizione, abbiano a cuore che le riforme tanto invocate siano effettivamente riforme applicabili.

Ritengo, infine, che in questo bisogna dare credito anche a quelle voci che magari oggi non le danno il plauso che altri colleghi le hanno dato, ma che hanno il coraggio di dirle, in maniera molto chiara e molto franca, che i siciliani si aspettano sicuramente più azioni e meno annunci effetto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido pienamente l'interpretazione che il mio partito ha dato alla riunione di questa sera. Esso ha detto che sarebbe stato inutile questo tipo di discorso fatto qui in Aula e che sarebbe stato meglio che il Presidente della Regione avesse taciuto in Aula perché questa non è un'aula di giustizia, seppure nel tempo ci siamo abituati a vederla anche così, come un'aula di giustizia. Tante volte è successo e tante volte siamo stati garantisti.

Stasera sarebbe stato necessario che il mio partito avesse taciuto, che il mio capogruppo non avesse preso la parola subito dopo l'intervento del Presidente della Regione, in attesa che fatti veri e reali potessero più lontanamente possibile invadere quest'Aula e la Presidenza della Regione.

Ecco perché non è opportuno che il capogruppo prenda la parola senza avere riunito il Gruppo sull'argomento e senza avere una concorde valutazione da parte del Gruppo. Avrebbe fatto meglio prima o a parlarne nel Gruppo o ad essere consequenziale e dire chiaramente e serenamente che noi non siamo interessati a questo dibattito. Noi siamo interessati a che la Sicilia abbia un suo sviluppo, siamo interessati a che leggi vengano fatte per combattere la disoccupazione, per il lavoro da dare alla gente, per venire incontro al precariato che non si ferma. Siamo interessati non a reggere un governo, ma a dare la nostra indicazione forte per quello che la Regione e questo Governo devono fare. Che poi la Magistratura faccia tutto quello che è giusto fare. Lo faccia con serenità e senza nessun complottò. Io non ho mai creduto ai complotti della Magistratura neppure quando queste cose si accavallarono all'interno della nostra compagine dell'UDC. Ecco perché mi permetto di dire che libertà e democrazia vogliono che il capogruppo faccia piuttosto i conti del Gruppo, che il capogruppo faccia i conti e ci spieghi come vengono spesi i soldi del Gruppo e ci spieghi democraticamente come prende la parola in quest'Aula senza avere prima ascoltato il proprio Gruppo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il dibattito è finito, il Presidente della Regione non intende replicare.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 14 aprile 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Disposizioni sulla partecipazione della Regione al processo normativo dell'Unione europea, sulle procedure di esecuzione degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e di attuazione delle politiche dell'Unione europea” (n. 379 bis/A);
- 2) - “Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della regione recante 'Modifiche al decreto legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181” (nn. 508-527/A).

La seduta è tolta alle ore 20.33

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

dott.ssa Iolanda Caroselli
